facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

De Donatis e Mercalli al ciclo sulla Laudato si' La cronaca dell'incontro

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Pace, via di speranza e conversione ecologica

Il messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale della pace – in programma il 1° gennaio sul tema "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica" – è un deciso invito all'impegno di tutti, perché «la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità». «Ogni guerra si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana», il punto di partenza di Francesco, che rilancia gli appelli lanciati durante il recente viaggio in Giappone per esortare a «rompere la logica morbosa della minaccia e della paura» attraverso «il servizio imprescindibile della memoria». Non solo per non ripetere gli errori del passato, ma per «costruire un mondo più giusto e fraterno» da consegnare alle nuove generazioni. Nel messaggio, un nuovo appello alla "conversione ecologica", sulla scorta della Laudato si' e del recente Sinodo per l'Amazzonia. La conversione ecologica «conduce a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione». **(R. S.)**

Immacolata. Omaggio a Maria. Il Papa invita a «liberarsi dalla corruzione del cuore»

Preghiera per chi non ha fiducia

DI ANDREA ACALI

L'ennesimo monito a non lasciarsi vincere dalla corruzione e l'invito accorato a non farsi sopraffare dalla sfiducia e dallo scoraggiamento per cambiare il volto della città attraverso i piccoli gesti e le grandi scelte. Sono i due temi centrali della preghiera innalzata domenica scorsa da Papa Francesco ai piedi della statua dell'Immacolata Concezione in piazza Mignanelli, dove si è recato per rendere omaggio alla Madonna dopo aver fatto visita alla Salus Populi Romani nella basilica di Santa Maria Maggiore. Il Santo Padre è stato accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis e dal sindaco Virginia Raggi. Ai piedi della statua eretta nel 1857, tre anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, Papa Francesco ha detto, rivolto a Maria, che «tu ci rammenti che non è la stessa cosa essere peccatori ed essere corrotti: è ben diverso. Una cosa è cadere ma poi, pentiti, confessarlo e rialzarsi con l'aiuto della misericordia di Dio. Altra cosa è la connivenza ipocrita col male, la corruzione del cuore, che fuori si mostra impeccabile ma dentro è pieno di cattive intenzioni ed egoismi meschini. La tua purezza limpida – le parole di Francesco – ci richiama alla sincerità, alla trasparenza, alla semplicità. Quanto bisogno abbiamo di essere liberati dalla corruzione del cuore, che è il pericolo più grave!». Proseguendo la sua preghiera, Francesco ha affidato alla Vergine «tutti coloro che, in questa città e nel mondo intero, sono oppressi dalla sfiducia, dallo scoraggiamento a causa del peccato; quanti pensano che per loro non c'è più speranza, che le loro colpe sono troppe e troppo grandi, e che Dio non ha certo tempo da perdere con loro. Li affido a te, perché tu non solo sei madre e come tale non smetti mai di amare i tuoi figli, ma sei anche l'Immacolata, la piena di grazia, e puoi riflettere fin dentro le tenebre più fitte un raggio della luce di Cristo Risorto. Lui, e Lui solo, spezza le catene del male, libera dalle dipendenze più accanite, scioglie dai legami più criminosi, intenerisce i cuori più induriti. E se questo – ha continuato – avviene dentro le persone, come cambia il volto della città! Nei piccoli gesti e nelle grandi scelte, i circoli viziosi si fanno a poco a poco virtuosi, la qualità della vita diventa migliore e il clima sociale più respirabile. Ti ringraziamo, Madre Immacolata, di ricordarci che, per l'amore di Gesù Cristo, noi non siamo più schiavi del peccato ma liberi, liberi di amare, di volerci bene, di aiutarci come fratelli, pur se diversi tra noi». Il Papa, che prima dell'orazione aveva deposto ai piedi della colonna il consueto omaggio floreale, si è poi fermato a salutare le autorità, tra cui il presidente della Regione Nicola Zingaretti, e prima di tornare in Vaticano ha salutato uno per uno i 100 disabili accompagnati dai 150 volontari dell'Unitalsi che si trovavano in piazza. Infine, prima di risalire in macchina, si è fermato qualche istante a salutare alcuni agenti della Guardia Civil in servizio all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, che si trova proprio accanto alla statua dell'Immacolata. Un ufficiale ha anche posto per qualche istante il suo copricapo, il celebre "tricornio", sulla testa di Francesco. Come sempre, i Vigili del fuoco sono stati i primi a rendere omaggio alla Madonna, ponendo una corona di fiori sul braccio della statua. Poi per tutto il giorno si sono susseguiti gli atti di venerazione, tra i quali quello delle Acli con la processione da Trinità de' Monti. Quest'anno ai fiori si sono aggiunti frutta e verdura per simboleggiare le oltre 35 tonnellate di eccedenze alimentari recuperate grazie alla collaborazione con il Centro agroalimentare di Roma (Car) e redistribuite alle realtà solidali con il progetto delle Acli di Roma "il cibo che serve". Importante anche il servizio offerto dai francescani della vicina basilica dei Santi Apostoli, che ha permesso a molte persone di accostarsi al sacramento della riconciliazione o semplicemente di aprire il loro cuore grazie alla presenza dei frati dietro alla statua della Madonna: «Non si è trattato solo di mettere i fiori in maniera ordinata – ha ribadito il parroco della basilica fra Agnello Stoia – ma soprattutto di mantenere, in una giornata di festa e di gioia, un clima di riflessione per favorire l'incontro con Maria».

Francesco affida alla Vergine «coloro che sono oppressi dallo scoraggiamento» per il peccato

L'omaggio del Papa all'Immacolata (foto Cristian Gennari)

Auguri al Papa nel 50esimo di ordinazione

La comunità diocesana si stringe attorno al suo vescovo Papa Francesco nel cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale (13 dicembre). Il cardinale vicario Angelo de Donatis ha rivolto il seguente messaggio:

La Chiesa di Roma non si dimentica di pregare per Lei Santo Padre. Per Lei sale a Dio la preghiera dei piccoli, dei bambini delle nostre comunità, che Lei benedice con affetto di Padre. Sale al Signore per Lei la preghiera dei poveri, che Lei ama in modo privilegiato; la preghiera degli anziani e dei malati, che offrono le loro sofferenze per la Chiesa. Per Lei è la preghiera dei giovani, spinti dal Suo entusiasmo missionario; e delle famiglie, chiamate a vivere la Gioia dell'Amore. Per Lei è la preghiera di tutti noi, pronti a portare il Vangelo della gioia. E la preghiera dei ministri ordinati, chiamati a camminare insieme al Suo passo per le periferie esistenziali della nostra città. Per Lei è la preghiera dei consacrati e delle consacrate, segno di speranza per la nostra Chiesa. Per Lei, per la Chiesa e per il mondo, è tutta la nostra preghiera, come anche il ringraziamento per come ci sta portando per mano per le vie dell'uomo, "misericordiando", con uno sguardo di amore e di tenerezza. Una preghiera quotidiana si innalza per Lei, successore di Pietro, da questa sua città. Oggi in particolare rendiamo grazie al Signore per il dono delle Sue mani consacrate cinquanta anni fa, che sono levate in alto per intercedere per noi, e che sono protese verso tutti per trasmettere amore.
Senta queste Sue mani alzate sostenute dalle nostre, ogni giorno, in ogni istante. Auguri di cuore, Santità!».

Monni, Rosito, De Carolis (foto Gennari)

La più grave povertà a Roma? Quella nelle relazioni

Il convegno all'Istituto GP2 Diseguaglianze in termini di opportunità, un miraggio le esigenze più elementari Ambarus: «Davvero difficile resistere in questa città»

DI ROBERTA PUMPO

«La solitudine relazionale è la più grave povertà di Roma ma al tempo stesso è anche potenzialmente la più grande ricchezza della città perché unendo le solitudini si può fare tanto. Tutti siamo affamati di relazioni eppure aspettiamo sempre qualcuno che ci venga incontro». Così don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana, intervenuto mercoledì all'incontro su "Famiglie, disuguaglianze e sofferenza sociale nello spazio urbano. Un caso: Roma", all'Istituto Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia. Il secondo appuntamento del ciclo "A due voci", organizzato dalla cattedra "Gaudium et spes", si è aperto con i saluti del preside monsignor Pierangelo Sequeri, che ha esordito chiedendosi: la città è «disposta ad adattarsi alla famiglia o invece è un po' in ritardo?». Per abbattere le disuguaglianze bisogna fare molta strada, hanno sottolineato i due ospiti Salvatore Monni, professore di Economia dello sviluppo a Roma Tre, e Massimo De Carolis, professore di Filosofia politica all'Università di Salerno. Amministrare una città come Roma «è difficilissimo», ha affermato don Benoni il quale, facendo eco a De Carolis, ha anche riconosciuto «l'eroismo umano dei cittadini, perché resistere in questa città è davvero difficile». Per il docente, infatti, «vivere decentemente nella Capitale è impossibile». Alcuni servizi come asili nido, negozi, trasporto pubblico, ha spiegato invece Monni, sono concentrati nelle zone centrali di Roma e diminuiscono man mano che ci si sposta in periferia. Questo causa disagi alle famiglie, soprattutto alle mamme. «In mancanza di un asilo vicino a casa – ha detto –, dovendo trascorrere ore nel traffico per raggiungere il posto di lavoro, una mamma è a volte costretta a rinunciare alla professione». L'emergenza di Roma «non è la disuguaglianza in termini di ricchezza monetaria – ha aggiunto – ma di opportunità. Vi è una concreta impossibilità a realizzare se stessi». Bisogna inoltre lavorare «sull'uguaglianza sostanziale», secondo Monni, perché nella Capitale le donne laureate sono in maggioranza rispetto agli uomini «ma non c'è una vera corrispondenza in termini occupazionali». Roma, ha aggiunto De Carolis, «è la città più esposta al doppio deficit di legittimità e di autodeterminazione, che rappresentano due facce della stessa medaglia, ma su questa medaglia si costruiscono i legami sociali. Molti dei dati che emergono dalle ricerche sulla Capitale aiutano a capire come anche le esigenze elementari siano un miraggio». Ha quindi notato come «grandi forze economiche e politiche abbiano l'interesse a sostituire all'autodeterminazione la dipendenza e alla legittimità l'identificazione». La serata, moderata da Vincenzo Rosito, professore dell'Istituto, è stata chiusa dal gran cancelliere, l'arcivescovo Vincenzo Paglia: «Una città senza la relazione primaria della famiglia è un problema – ha detto –. Se in Italia facciamo fatica ad accogliere gli stranieri è perché siamo abituati a pensare alle famiglie con un figlio unico, manca l'accoglienza del secondo figlio. Dobbiamo riflettere su questo in modo creativo».

San Cirillo, come accendere la speranza a Tor Sapienza

Impegno della parrocchia in una realtà difficile con pochi servizi e tra lo «scetticismo dilagante» Il parroco: «Trasmettere amore»

Riaccendere la speranza nel cuore delle persone. In un momento storico caratterizzato dalla crisi economica e dei valori, dalla disoccupazione, dalla carenza dei servizi sociali e, in molti casi, dall'assenza delle istituzioni, creare momenti che infondano fiducia nel futuro e aiutino i giovani a sognare è la mission della parrocchia intitolata a San Cirillo Alessandrino a Tor Sapienza.
La comunità di viale Giorgio Morandi, 7mila anime, la maggior parte originarie del Sud Italia, questa mattina alle 10 accoglie il cardinale vicario Angelo De Donatis, il quale presiederà la celebrazione eucaristica con la tradizionale benedizione dei Bambinelli. Agli adulti sarà distribuito un segnalibro con la parola chiave del Vangelo da meditare durante la settimana e l'invito «a rimettere la Bibbia al centro della propria quotidianità», afferma il parroco, don Marco Ridolfo.
Dopo la Messa è in programma l'incontro con le équipe e gli operatori pastorali che porteranno la voce delle giovani coppie, dei bambini, degli anziani e dei poveri. «Nel nostro quartiere abbiamo bisogno di infondere, nutrire e porre l'accento sulla speranza – prosegue don Marco –. Quando si vive in un quartiere disagiato con pochi servizi, l'ottimismo si perde con facilità e si dimentica che dopo la notte sorge sempre il sole».
Lo scetticismo dei cittadini, spiega il sacerdote da sette anni alla guida della parrocchia, deriva dal sentirsi soli. Lamentano l'assenza delle istituzioni e di qualcuno «disposto ad ascoltare le problematiche dei residenti e che si prenda l'impegno serio di risolverli». Il grido dei cittadini viene spesso «strumentalizzato e amplificato» in campagna elettorale con un conseguente «scetticismo dilagante» per le tante promesse disattese. «La diffidenza e la sfiducia crescono quando gli impegni assunti vengono delusi», dice don Ridolfo, e di conseguenza si "inquina" anche l'anima e la spiritualità delle persone. «Ci sforziamo a non lasciarci imbrutire dai problemi – prosegue –. Cercando di accendere ogni giorno la speranza attraverso attività, momenti di bellezza, catechesi e soprattutto la voglia di offrire una parrocchia che sia una casa dove poter stare».
Le famiglie in gravi difficoltà economica sono assistite dalle Figlie di San Vincenzo ma l'aiuto, sottolinea il parroco, «non può limitarsi al pacco viveri, dobbiamo trasmettere amore. Non siamo una banca o un supermercato, le scorte si esauriscono ma giorno per giorno facciamo in modo che non si esauriscano quelle del cuore».
A preoccupare il sacerdote è la disillusione che avverte anche quando parla con i bambini che già all'età di sei anni «faticano a sognare – rimarca don Marco –. Noi cerchiamo di essere sempre presenti e di dare loro una direzione da seguire divulgando la bellezza nel divertimento. Un lavoro che possiamo fare anche grazie all'aiuto e alla testimonianza di tante mamme e papà che si donano agli altri mettendo a disposizione il proprio tempo per infondere gioia nonostante tante difficoltà».
San Cirillo Alessandrino ha una chiesa consacrata nel 2012 per offrire maggiori spazi ad un quartiere in crescita. «Si respira un'aria di paese nel senso più bello e verace – afferma il parroco –. Ci sono tante persone con una fede molto legata alle tradizioni». Numerosi anche i cittadini stranieri i quali, se aperti all'integrazione, «trovano una comunità accogliente. Non c'è muro di pregiudizio nei confronti di chi è disposto a gettare un ponte e a farsi voler bene».

Roberta Pumpo

San Cirillo Alessandrino

Oggi in San Pietro, con la "Messa del Dono" per la comunità asiatica di Roma, il Papa apre la tradizionale novena in preparazione al Natale che proseguirà nella chiesa di Santa Pudenziana

Francesco celebra per i filippini

di **Roberta Pumpo**

Papa Francesco celebra per la prima volta la tradizionale "Misa de Aguinaldo" (Messa del Dono) per la comunità filippina di Roma. Oggi pomeriggio alle 16.30 nella basilica di San Pietro, con questa liturgia Bergoglio dà il via al "Simbang Gabi" (Messa della notte), la novena in preparazione alla nascita di Gesù Bambino, una delle celebrazioni più importanti e antiche della tradizione cattolica filippina che ancora oggi coinvolge milioni di comunità residenti in varie parti del mondo. È detta anche "Misa de Gallo" (Messa del Gallo), perché si celebra all'alba nei nove giorni che precedono il Natale. Un "sacrificio d'amore" che richiede di alzarsi molto presto in giorni feriali e che conferma l'anima cattolica dei filippini.

La cappellania punto nevralgico dei 63 centri pastorali attivi nei quartieri per 47mila persone Felicolo (Migrantes): «Esempio molto bello per tutta la città» Padre Ricky: Italia seconda casa

A Roma le altre otto liturgie si terranno nella basilica di Santa Pudenziana di via Urbana, dal 1991, anno in cui Giovanni Paolo II eresse la cappellania cattolica filippina, «sede centrale e punto nevralgico per 63 comunità, veri e propri centri pastorali sparsi in vari quartieri cittadini – spiega il presidente Teddy Dalisay –. Ognuna è composta da un centinaio di persone e per la Messa con il Papa sono stati distribuiti più di 6mila biglietti. Per noi è un momento importante, sarà una domenica di festa e siamo tutti molto felici».
Per il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni del Vicariato, monsignor Pierpaolo Felicolo, la realtà cattolica filippina a Roma rappresenta «un esempio molto bello per tutta la città. È una comunità molto forte e articolata che si sostiene nel cammino di una fede semplice e profonda. L'incontro con il Papa sublima anni di presenza nella Capitale dove mantengono la loro tradizione, la loro fede e cultura ma sempre fedeli a Pietro nel cammino della Chiesa che li ospita per crescere insieme e fare comunità». Una realtà «ben voluta» dalla città, prosegue Felicolo, che va «sostenuta e accompagnata nel processo di integrazione con una maggiore conoscenza della lingua italiana».
A Roma, compresa l'area metropolitana, i filippini residenti sono 47mila, aggiunge padre Ricky Gente, cappellano della Missione con cura d'anime filippina. «Questo è il quarto anno che celebriamo la "Misa de Aguinaldo" nella basilica vaticana ma è la prima volta che presiede il Papa – afferma il sacerdote –. L'Italia è la nostra seconda casa e vogliamo condividere la nostra religiosità e far conoscere le nostre tradizioni. Il Papa ha subito dato la sua disponibilità e quando mi hanno confermato che avrebbe presieduto la Messa, che sarà concelebrata da 150 sacerdoti, ho provato una immensa gioia. Per tutti noi è un grande onore».
Alla liturgia sarà presente anche l'ambasciatore filippino presso la Santa Sede Grace Relucio Princesa, la quale condivide con padre Ricky la preoccupazione per i giovani di terza generazione nati in Italia. «Molti di loro non sono mai stati nelle Filippine o vi hanno trascorso poco tempo durante le vacanze – dice il sacerdote –. Faticano a trovare una propria identità, non si sentono né italiani né filippini». L'ambasciata presso la Santa Sede e quella filippina in Italia «stanno avviando in tal senso un progetto per trasmettere ai ragazzi i valori e la cultura filippina», aggiunge Princesa. Le comunità romane, spiega Dalisay, sono già al lavoro per le celebrazioni che le vedranno protagoniste fra due anni in occasione del 30° anniversario di presenza a Roma che coincide con il cinquecentenario dell'evangelizzazione delle Filippine – il quinto più grande paese cristiano al mondo – dove nel 1521 approdò il navigatore portoghese Ferdinando Magellano.

Lo stand della comunità filippina alla Festa dei Popoli (foto Gennari)

tradizioni

La visita alla mostra «100 presepi»

Nel pomeriggio di lunedì il Papa si è recato nella Sala Pio X, in via dell'Ospedale 1, per visitare la mostra dei "100 Presepi in Vaticano". Un modo – ha sottolineato la Sala stampa della Santa Sede – per ribadire, dopo la firma a Greccio, il 1° dicembre, della lettera apostolica *Admirabile signum*, la sua attenzione a questa tradizione di fede. Ad accogliere il Pontefice, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Il Papa ha salutato individualmente i presepisti e gli artisti con le loro famiglie. Ha quindi recitato una preghiera e benedetto i presenti. La mostra, aperta fino al 12 gennaio (ingresso gratuito), ospita 130 presepi provenienti da circa 30 Paesi, dai classici allestimenti napoletani del '700 a quelli semplici realizzati dai bambini delle scuole elementari.

La Giornata della carità, presentazione del Piano freddo

Nelle chiese della diocesi la colletta delle Messe contribuirà a sostenere l'iniziativa nelle parrocchie Attività di accoglienza straordinaria e formazione per i volontari. L'invito ai romani a donare coperte e sacchi a pelo per chi è in difficoltà. Ecco i luoghi della raccolta. Un centro di emergenza attivato alla Cittadella di Ponte Casilino

Oggi, terza domenica di Avvento, nelle chiese di Roma si celebrerà la Giornata della carità: la colletta delle Messe contribuirà a sostenere le iniziative del Piano freddo diocesano nelle parrocchie. La Caritas di Roma, infatti, dal primo dicembre ha attivato il Piano che prevede attività di accoglienza straordinaria, formazione per i volontari, sensibilizzazione della cittadinanza e la campagna di comunicazione «Come in cielo, così in strada». La Caritas rinnova inoltre l'invito a tutti i romani alla donazione di coperte e sacchi a pelo da distribuire alle persone in difficoltà. La raccolta di coperte, trapunte, plaid, sacchi e pelo e simili avverrà presso l'ostello Don Luigi Di Liegro (via Marsala, 109), alla Cittadella della carità Santa Giacinta (via Casilina Vecchia, 19), al Centro di accoglienza Gabriele Castiglion di Ostia (Lungomare Toscanelli, 176). Il Piano freddo prevede l'attivazione di 200 posti di accoglienza straordinaria per i senza dimora che si aggiungono ai 600 posti che la Caritas offre durante tutto l'anno in collaborazione con Roma Capitale. Alla Cittadella della carità di Ponte Casilino è stato allestito un centro di emergenza con 74 posti letto. Altri 130 posti sono stati messi a disposizione dalle parrocchie di Roma che partecipano all'iniziativa. Sono più di 30 le comunità attive nell'accoglienza e con gruppi di volontariato. È stato inoltre intensificato il Servizio notturno itinerante con sei équipe di operatori e volontari che, a partire dalle ore 20, ogni sera andranno a presidiare le zone in cui i senza dimora rischiano di rimanere isolati ed emarginati. La Caritas attiva inoltre un centralino telefonico al numero 06.88815201 e la casella email servizioitinerante@caritasroma.it a disposizione di chiunque intenda segnalare situazioni di disagio o che voglia impegnarsi come volontario nei gruppi notturni.

A Sant'Atanasio priorità alla formazione dei giovani

La comunità al Tiburtino punta anche su oratorio e catechesi familiare La divisione in contrade

di **Michela Altoviti**

Ieri sera il cardinale vicario Angelo De Donatis ha amministrato il sacramento della Confermazione a 31 ragazzi della parrocchia di Sant'Atanasio, nel quartiere Monti Tiburtini. Prima della celebrazione il porporato ha incontrato il gruppo dei cresimandi dialogando con gli adolescenti a partire da alcuni scritti che gli erano stati recapitati nelle settimane scorse con i loro messaggi e le loro domande, guardando soprattutto al futuro e alla proposta di continuare ad essere attivi nella comunità con l'animazione e l'affiancamento dei catechisti adulti. A tal fine in parrocchia viene particolarmente curata la formazione dei più giovani in sinergia con il Servizio per la pastorale giovanile della diocesi. «Molti sono quelli che scelgono di rimanere legati all'oratorio che, nello stile di san Filippo Neri – spiega il viceparroco don Mauro Vera –, è prima di tutto un accompagnamento spirituale e di formazione, non solo uno spazio aggregativo di gioco e divertimento».
Dalla prima alla terza elementare i bambini «compiono un cammino di avvicinamento alla fede – dice Eleonora, catechista e referente dell'oratorio –, poi inizia la preparazione vera e propria ai sacramenti che continua fino al terzo anno della scuola superiore». I gruppi si riuniscono in giorni diversi della settimana «con una proposta specifica anche nel giorno della domenica, dopo la Messa delle 10, per chi pratica sport o altre attività infrasettimanali, nel tentativo di andare incontro alle esigenze e ai ritmi delle famiglie» che una volta al mese sono coinvolte con la proposta della catechesi familiare. Le mamme e i papà mantengono poi il legame con l'oratorio nell'organizzazione, unitamente al gruppo del post-Cresima, di un musical che da anni viene realizzato in occasione della festa del santo patrono, a fine maggio; quest'anno «si sta lavorando ad un remake di "Sister act"», dice don Vera. La festa patronale è molto sentita e partecipata perché esprime a pieno lo spirito di aggregazione con il territorio che dal 1982 «è suddiviso in sette contrade – illustra Gianni, coordinatore dei capicontrada – che sono il braccio della parrocchia nel quartiere e hanno lo scopo dichiarato di "conoscersi per cambiare e costruire insieme"». Sullo stile della città di Siena, «si è assunta questa configurazione con l'obiettivo di essere più presenti e capillari ed efficienti nell'ascolto delle esigenze del territorio, in linea con il piano pastorale diocesano di quest'anno che ci chiede di ascoltare la città con il cuore, facendo attenzione allo stare insieme ma alla luce del Vangelo». Una richiesta comune e condivisa della comunità è senza dubbio quella relativa alla costruzione di una chiesa dato che le celebrazioni vengono officiate in un capannone prefabbricato di cemento, eretto nel 1970. La parrocchia, che è guidata dal 1988 da don Vincenzo Luzi, è anche attiva sul fronte della carità: oltre all'annuale pranzo di solidarietà e il sostegno alla missione africana di "Banana Hills", c'è la cura delle esigenze dei singoli nuclei familiari grazie all'interazione dei capicontrada con il diacono permanente Roberto Proietti.

Sant'Atanasio (foto Gennari)

«Mai abbassare la guardia contro il doping»: l’appello di Stefano Pantano all’incontro sullo sport

Salute nello sport, lotta al doping, necessità di una corretta informazione: se n’è parlato giovedì all’incontro nel Palazzo del Vicariato, organizzato dall’Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, dall’Unione stampa sportiva italiana e dall’Ordine dei giornalisti.
«Parlare della sofferenza fisica e spiegare quella dell’anima è difficilissimo – ha affermato il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria nella diocesi di Roma –. Nel linguaggio giornalistico bisogna tener conto anche di questo. Bisogna dare informazioni con chiarezza e trasparenza, andando nel profondo delle notizie».
Dopo i saluti di don Francesco Indelicato, direttore dell’Ufficio diocesano, e di Gianni Bondini, stella d’oro al merito sportivo del Coni, Marzia Duse e Lucia Leonardi, del dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria infantile della Sapienza di Roma, si sono soffermate sulla responsabilità dei giornalisti in tema di vaccinazioni. «Ricorrere all’obbligatorietà è avvilente – ha detto Duse –. Una sconfitta della comunicazione, che deve essere attenta, verificata e servirsi di una controparte per fornire messaggi chiari».
Altro nodo critico, quello del doping, al quale concorrono, seppure in modo marginale, anche i “like” dei social network, perché spesso l’esercito dei followers spinge il campione in erba a cercare scorciatoie. «Un problema che purtroppo esiste ancora nello sport», ha detto Stefano Pantano, schermitore tre volte campione del mondo di spada a squadre, che domani sarà insignito del Collare d’Oro al merito sportivo, massima onorificenza del Coni. L’atleta, uno dei più forti tiratori nella storia della scherma italiana, ha evidenziato che in Italia l’attenzione in tal senso è sempre molto alta. «Dobbiamo essere fieri di essere una delle prime nazioni al mondo per la lotta a questa piaga». Ovviamente non bisogna «abbassare la guardia, perché ci sarà sempre chi concorre in modo sleale», ha rimarcato. Ma se il problema è “sotto controllo” a livello agonistico, «è cresciuto in modo esponenziale a livello amatoriale, soprattutto nel ciclismo, perché girano soldi con gli sponsor – ha aggiunto Giovanni Grauso, procuratore capo Fci –. Cresciuta, purtroppo, anche la violenza sui campi da gioco con genitori che si scagliano contro gli arbitri».
Daniele Pasquini, presidente del Comitato provinciale del Centro sportivo italiano, ha parlato di «sfida culturale» perché il doping è un problema «educativo, accentuato dal fatto che nel mondo dello sport amatoriale non c’è la paura dei controlli, essendo questi sporadici. Dobbiamo inventarci altre strategie e fare rete. Per arginare il fenomeno, il Csi ha avviato una collaborazione con i farmacisti».

Roberta Pumpo

Accordo tra Inps e Sant’Egidio per favorire l’inclusione delle fasce deboli

Giovedì mattina il presidente dell’Inps, Pasquale Tridico, e il presidente della Comunità di Sant’Egidio, Marco Impagliazzo, hanno firmato un accordo che ha l’obiettivo di favorire l’inclusione sociale, la formazione e l’assistenza alle fasce più deboli della popolazione. «L’intesa – informa una nota della Comunità – prevede la collaborazione tra “Inps per tutti” e il progetto sperimentale di Sant’Egidio “Roma per tutti”, con la creazione, nella zona Est della Capitale, di un centro di integrazione per facilitare l’erogazione dei servizi di base e il loro accesso alle persone in condizioni di fragilità e a tutti i cittadini che rischiano di restarne esclusi. L’auspicio è quello di istituire in futuro nuovi “punti territoriali” all’interno dei grandi centri urbani nell’intero territorio nazionale».
Per il presidente dell’INPS, Pasquale Tridico, si tratta di «un progetto importante perché contribuisce ad intercettare chi ha bisogno ma, a causa delle sue condizioni di vita, non riesce a godere pienamente dei suoi diritti». «L’accordo – commenta il presidente della Comunità di Sant’Egidio, Marco Impagliazzo – risponde alle domande di chi vive ai margini e bisogna andare a cercare nei luoghi più difficili delle nostre città, una sinergia positiva al servizio di tanti poveri con i quali siamo in contatto tutti i giorni».

De Donatis e Mercalli all’incontro di San Giovanni in Laterano (foto Cristian Gennari)

«Usurpatori della casa comune»

Laudato si’, l’intervento di De Donatis Per Mercalli 4 campi d’azione: casa, trasporti, alimentazione e consumo

Il fotovoltaico e le luci a led: testimonianza di monsignor Plinio Poncina, per vent’anni parroco a Ostia, all’incontro di San Giovanni sull’emergenza ambientale

Santa Maria Stella Maris, una parrocchia ecologica

«Vedo seduto lì don Plinio… perché non vieni a raccontarci della tua parrocchia ecologica?». Un fuori programma, lunedì sera, durante l’incontro del ciclo “Insieme per la nostra casa comune”. Mentre il cardinale Angelo De Donatis si rivolge alla platea vede, seduto in una delle prime file, monsignor Plinio Poncina, parroco emerito di Santa Maria Stella Maris a Ostia, che ha guidato per circa vent’anni. Lo invita così a portare la sua testimonianza, e raccontare dei lavori che hanno reso la chiesa di via dei Promontori, oggi affidata a don Carol Iakel, una delle più “verdi” della diocesi. «Siamo passati al fotovoltaico, arrivando a produrre 20 kwh di energia pulita – racconta il sacerdote –; abbiamo ridotto la dispersione di calore realizzando un “cappotto termico” per il tetto e cambiando gli infissi; dal riscaldamento a gas siamo passati alle pompe di calore che d’estate diventano refrigeranti, e la chiesa refrigerata si è trasformata in rifugio per chi sarebbe costretto ad entrare nei grandi magazzini per essere rinfrescato». Non solo. Luci a led hanno sostituito i vecchi neon; per lavare i piatti si è iniziata a usare la lavastoviglie, che consente di risparmiare parecchia acqua. «Prima spendevamo 15mila euro l’anno tra gas ed elettricità, mentre ora se ne spendono circa 300 al mese».
E soprattutto si rispetta di più l’ambiente.

Giulia Rocchi

Pannelli fotovoltaici sulla parrocchia

DI MARIAELENA IACOVONE

«È sufficiente guardare alla realtà con sincerità per accorgersi del deterioramento in cui versa la nostra casa comune. Invece di essere custodi gelosi delle meraviglie del creato a noi donate, abbiamo assunto un atteggiamento prepotente e usurpatore». Sono queste le parole del cardinale vicario Angelo De Donatis, intervenuto lunedì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, all’incontro dal tema “Quello che sta accadendo alla nostra casa”, secondo appuntamento di “Insieme per la nostra casa comune”, l’itinerario di approfondimento e riflessione sull’enciclica Laudato si’ di Papa Francesco promosso dalla diocesi di Roma. «La caducità cui è sottoposta la nostra casa comune e la schiavitù della corruzione non sono imputabili alla responsabilità del Creatore né del creato», ha proseguito il porporato commentando la lettera di san Paolo ai Romani (8, 18 –27), nella quale si mette in evidenza «tutta la tensione esistente tra la realtà negativa e sofferta di un presente temporaneo e quella positiva e definitiva del futuro caratterizzata dalla gloria e dalla redenzione del corpo». Da qui l’invito del cardinale a «vivere da figli e figlie di Dio» e a «recuperare la speranza» in virtù della quale «ristabilire l’armonia con il creato e con tutti gli altri esseri viventi». Una conversione, quella ecologica, che è possibile attuare attraverso scelte che siano non solo comunitarie e sociali ma anche individuali. «Se non c’è consapevolezza e senso di responsabilità a livello personale, anche la politica sarà estremamente lenta nel recepire queste necessità – ha dichiarato Luca Mercalli, climatologo e presidente della Società meteorologica italiana –. Gran parte dell’enciclica di Papa Francesco, infatti, non è altro che l’esortazione a ciascuno di noi a fare qualcosa». Dal 2015, anno della pubblicazione della Laudato si’, molti dei fenomeni e delle criticità ambientali in essa indicate si sono amplificate ulteriormente: «L’anno più caldo della storia, da quando abbiamo le misure precise, è stato il 2016, mentre il 2019 sarà il secondo o il terzo anno più caldo di sempre», ha spiegato il climatologo. «Fino a cinquant’anni fa potevamo anche pensare che un record assoluto ci stesse nella variabilità naturale del clima, ma oggi sono veramente tanti e ogni anno peggiori», ha aggiunto Mercalli, sottolineando come «tutto questo minacci la presenza del ghiaccio nell’Oceano Artico, dove sta succedendo qualcosa di molto rapido e drammatico che ha a che fare con l’aumento del livello dei mari». Quindi, il monito del presidente: «Se non faremo in modo di diminuire l’emissione dei gas climalteranti, il rischio è di avere un metro di oceano in più nei prossimi ottant’anni e questo significherebbe danni incommensurabili per i luoghi costieri, sofferenza e migrazione di popoli». Eventi meteorologici estremi e movimenti migratori: sono queste le conseguenze più rilevanti di un cambiamento climatico che ha la sue origini in un «uso ingordo e spropositato delle risorse del pianeta e delle energie fossili». Un’emergenza a cui possiamo far fronte, secondo Mercalli, agendo su quattro diversi campi d’azione: la casa, dove «si può ridurre lo sperpero di energia puntando sui pannelli solari»; i trasporti, ricorrendo all’uso di mezzi pubblici; la riduzione dello spreco alimentare e,infine, pratiche di consumo orientate a «oggetti utili e che durino nel tempo». L’incontro, scandito dall’esecuzione di brani musicali e dalla lettura dei passi dell’enciclica, ha visto al termine della serata il cardinale De Donatis donare al climatologo un ulivo, albero citato più volte nella Bibbia, simbolo di rigenerazione e riconciliazione con il creato. L’itinerario dedicato alla Laudato si’ proseguirà con l’appuntamento del 13 gennaio 2020, nel quale a dialogare con il cardinale vicario sarà Stefano Boeri, architetto di fama mondiale ideatore del Bosco Verticale.

Luca Mercalli (foto Gennari)

Gregoriana, Isacco e Giobbe riletti da Yehoshua e Ravasi

Lo scrittore israeliano e il cardinale ospiti del secondo incontro, sulla letteratura ebraica e cristiana, del ciclo di conferenze promosso dal Centro per gli studi giudaici dell’Università Due visioni in dialogo su testi di alto spessore

DI ROBERTA CARUSO

Il racconto di Isacco riletto da Yehoshua e il Libro di Giobbe ripercorso da Ravasi. Due letture bibliche, due visioni dell’uomo in dialogo su testi fondamentali non solo dell’Antico Testamento ma della letteratura ebraica e di quella cristiana in generale. Un dialogo, quello di mercoledì scorso, inserito nel ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinal Bea per gli studi giudaici della Pontificia Università Gregoriana, con la collaborazione del Dipartimento di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma. Nel secondo appuntamento, dal titolo “Letteratura ebraica e cristiana”, l’apporto dello scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua, non credente, autore di celebri romanzi, da “L’amante” a “Davanti alle foreste” – solo per citare due titoli – e del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura. «Ci sono storie essenziali divenute “miti”, costitutivi della coscienza ebraica – spiega Yehoshua –, componenti strutturali dell’identità ebraica sia religiosa che laica». È il caso del racconto del sacrificio di Isacco, considerato dallo scrittore come storia moralmente dubbia per le sue problematicità etiche: «L’intenzione di Dio di sottoporre Abramo ad una simile prova è moralmente distorta e dimostra chiaramente che Dio può essere ingiusto». D’altra parte, anche Abramo «rappresenta un modello immorale: senza discutere, è pronto ad eseguire un ordine insensato, ad uccidere un innocente per dimostrare la propria fiducia in Dio». Per Yehoshua l’azione di Abramo diviene una «messinscena autonoma per imprimere in Isacco la continuità della fede, come a dire: “Che questa fede ti convinca o meno, devi accettarla perché ad essa devi la vita. Se non credi nel mio Dio, rischi l’annientamento”». «Consapevole della forza di questa vicenda, il cristianesimo l’ha corretta sul piano morale nel racconto della crocifissione di Cristo – sostiene Yehoshua –. Disposto a sacrificarsi per dimostrare la propria fede in Dio, pur considerandosi innocente, Cristo offre stesso senza pretendere di far male ad altri». Un altro testo biblico, che ininterrottamente ha conquistato non solo la letteratura, ma anche la filosofia e le arti figurative, è il libro di Giobbe, oggetto dell’intervento di Ravasi. «A differenza dell’interpretazione tradizionale, che lo vede come un testo antropologico sulla pazienza di fronte al dolore innocente, è invece primariamente una protesta, un urlo violento, la storia della ribellione di una persona impaziente», afferma il cardinale. «È il tentativo di dimostrare la legittimità dell’esistenza di Dio su quel terreno dove di solito celebreremmo l’apostasia, di ritrovare un Dio con un volto non viziato dal “dogma” della retribuzione». La letteratura si è confrontata sulle vicende di Giobbe, talvolta in termini di una ribellione radicale di fronte al grido che sale dalla Terra, talvolta sottolineando la pervicacia umana della fede che può attraversare anche dolori enormi. Anche nel caso della “passione” di Giobbe, l’arte ha proposto diffusamente «la “sovrimpressione” con la passione di Cristo, modellando una sull’altra: entrambi infatti hanno paura della morte, affrontano l’incomprensione, il dolore, il silenzio di Dio e la morte, ma anche la luce della Pasqua, equivalente alla risposta di Dio».

Gianfranco Ravasi (foto Gennari)

«Un dono per la vita», il sostegno a madri e neonati

Passeggini, pannolini, ciucci e biberon. Beni essenziali e di prima necessità per chi sta affrontando una gravidanza o ha partorito da poco. Sono questi i doni della onlus Pro Vita & Famiglia, che ha realizzato il progetto "Un Dono per la Vita". Giovedì, nella sede romana dell'associazione, i doni sono stati consegnati a dieci giovani madri, che vivono in situazioni di difficoltà.

Tra loro alcune donne italiane e altre migranti, arrivate nel nostro Paese in cerca di un futuro migliore e una speranza. Come Friday, nigeriana di 24 anni in dolce attesa ma senza un lavoro, arrivata in Italia cinque anni fa insieme al marito a bordo di un barcone mentre era incinta del suo primo figlio.

Anche Benedetta, di 42 anni, è originaria della Nigeria ed è arrivata in Italia diciotto anni fa a Lampedusa dopo aver affrontato il viaggio in mare. Madre di quattro figli, tutti con lei a Roma, sta affrontando la sua quinta gravidanza e, dopo anni di piccoli e sporadici impeghi, è adesso senza un lavoro. Così come Luana, romana di trenta anni, che aspetta il suo quinto figlio ed è al quarto mese di gravidanza.

«Siamo contenti di questa iniziativa perché siamo una famiglia numerosa, avevamo bisogno di un passeggino e al di fuori di queste iniziative gli incentivi per famiglie come la nostra non sono molti e sono pressoché lasciate da sole», è il commento di Valentina Taba, italiana e in attesa del suo sesto figlio.

Un'altra ragazza nigeriana, Becky, nel nostro Paese dal 2016 insieme al marito, ha ricevuto i doni di Pro Vita & Famiglia per il suo primo figlio in arrivo. Incinta per la prima volta anche Nicoleta, di 19 anni. Dopo essersi trasferita in Italia dalla Romania quattro anni fa e aver risieduto in una casa famiglia, vive ora con il marito, anch'egli romeno, e frequenta a Roma il liceo scientifico.

«Le spese che una famiglia deve affrontare per un figlio appena nato sono di circa 1.500 euro e, nel nostro piccolo, cerchiamo di dare il nostro sostegno», spiegano Francesca Romana Poleggi e Maria Rachele Ruiu, del direttivo di Pro Vita & Famiglia, che hanno consegnato i doni alle donne, individuate con la collaborazione del Segretariato Sociale per la vita di Roma Aps. Il progetto "Un Dono per la vita" era partito già a settembre, quando gli stessi doni erano stati consegnati ad un gruppo di quattro madri. Da lì l'idea di far proseguire l'iniziativa. «Sosteniamo la genitorialità – affermano gli organizzatori – perché essere madri è una gioia ma, quando si tratta di persone prive di supporto, la gravidanza può fare molto paura. Queste donne rappresentano ancora l'anello debole della società invece che una forza e una risorsa».

Salvatore Tropea

Oggi Concerto di Natale con il coro della diocesi

Oggi alle 20.30 si terrà il tradizionale e attesissimo Concerto di Natale nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'evento, giunto alla trentacinquesima edizione, è organizzato da Nova Opera e richiama ogni anno più di 2.000 persone dall'Italia e dall'estero. Diretti da monsignor Marco Frisina e accompagnati dall'Orchestra "Fideles et Amati", i 200 coristi del Coro della Diocesi di Roma eseguiranno i brani più celebri della tradizione natalizia nazionale e internazionale, introdotti dallo stesso Frisina. «Un'opportunità – spiegano dal Coro – per immergerci con fede nel mistero del Natale pregustandone l'attesa attraverso questa serata in musica». Tra le novità di quest'anno, un medley che raccoglie brani provenienti da tutti i Paesi d'Europa. L'ingresso in basilica – ovviamente gratuito – sarà possibile dalle ore 19. Per ulteriori informazioni è possibile consultare i siti www.concertodinataleincattedrale.it e www.corodiocesidiroma.com.

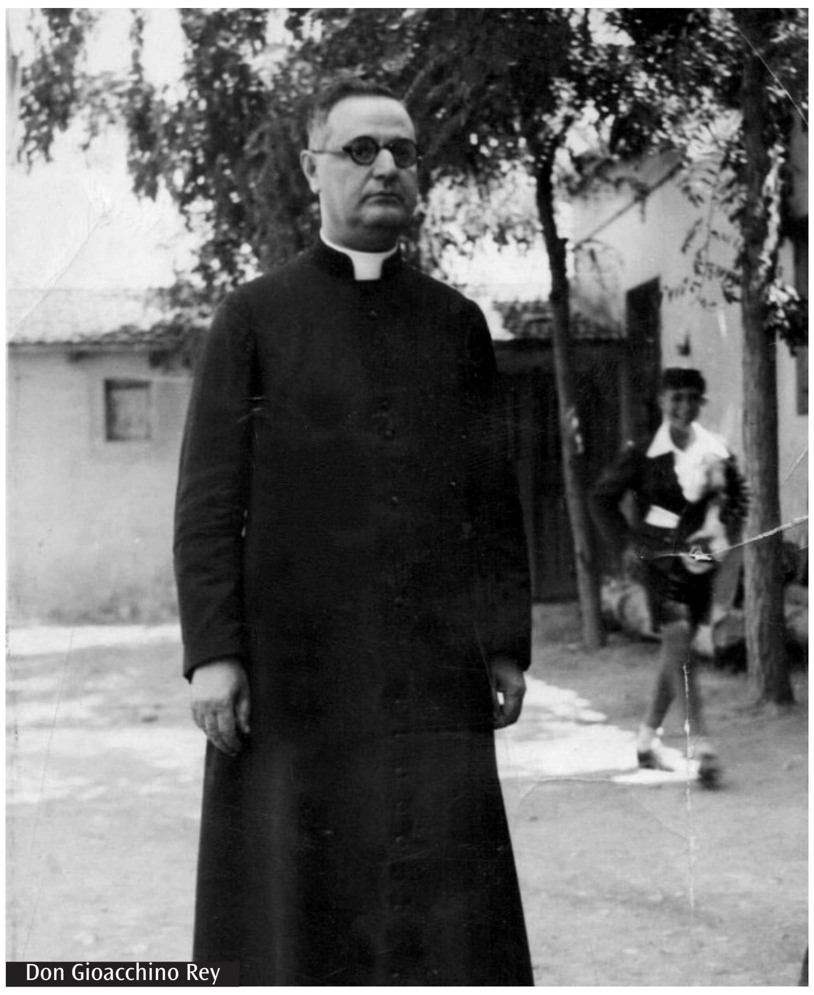
A 75 anni dalla morte, lo storico Pierluigi Amen rievoca la figura del parroco del Quadraro insignito della medaglia d'oro al merito civile per l'aiuto ai deportati nell'occupazione nazista

Don Gioacchino Rey, la carità e il coraggio

di **Pierluigi Amen** *

In occasione del 75° anniversario della morte di don Gioacchino Rey – il 13 dicembre – è doveroso delineare la figura e le opere del nobile sacerdote che ha ricevuto il 12 ottobre 2017 gli onori e il riconoscimento della Repubblica, grazie al conferimento della Medaglia d'oro al merito civile alla memoria, al Quirinale, alla presenza del Capo dello Stato. La figura e le gesta del parroco sono da poco riemerse dall'oblio e dalle confuse notizie che lo riguardavano, solo a seguito della ricerca storica sul rastrellamento del Quadraro che l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia (Anrp) mi ha affidato ormai più di cinque anni fa, avviandola in occasione del 70° anniversario della liberazione di Roma. Don Gioacchino, graziosamente nominato da Pio XII "il parroco delle trincee" in memoria dei suoi trascorsi come cappellano militare, nacque a Lenola, in provincia di Latina (allora Caserta) il 26 luglio 1888, quarto di sei fratelli, nell'arcidiocesi di Gaeta, dove venne ordinato sacerdote il 19 luglio 1914. Durante la Prima guerra mondiale, svolse in modo encomiabile il suo ministero confortatore aggregato ai servizi sanitari, venendo anche insignito di una Medaglia di bronzo al valor militare conferita per l'aiuto ai feriti sotto i bombardamenti nemici e di una Croce di guerra al merito. Dopo aver servito in diocesi come vice parroco, prese possesso della parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro il 13 gennaio 1929. Morì improvvisamente a Roma il 13 dicembre 1944 presso l'ospedale Umberto I dove era stato trasportato a seguito dell'investimento di un automezzo che lo aveva colpito salendo su un marciapiede. Don Gioacchino si è battuto sia durante il rastrellamento del Quadraro del 17 aprile 1944, posto in essere dalle truppe tedesche di occupazione di Roma comandate dal Tenente Colonnello SS Herbert Kappler, che nel successivo conforto e aiuto materiale verso tutte le famiglie dei deportati al lavoro coatto rimaste senza il sostegno economico derivante dal lavoro maschile, indipendentemente dal fatto che fossero suoi parrocchiani, cattolici o osservanti altre fedi, politiche o religiose. All'atto dell'occupazione tedesca di Roma, Rey intrecciò rapporti con tutte le organizzazioni resistenziali che gravitavano nella zona alle quali fornì aiuti logistici, dando anche aiuto a persone ricercate dal regime quali soldati renitenti alla leva, alleati in fuga ed ebrei, al pari di altri sacerdoti romani come don Pietro Pappagallo (Medaglia d'oro al merito civile) o come don Giuseppe Morosini (Medaglia d'oro al valor militare, che fu anch'egli cappellano militare). Questo impegno era dovuto al carattere coraggioso e deciso di don Gioacchino, che nel momento del pericolo si spendeva senza riserve pur restando fedele alla propria ordinazione sacerdotale, come rammentato da Adriano Ossicini, che ebbe a conoscerlo e che si salvò dal rastrellamento proprio per l'avvertimento inviatogli da don Rey. Dal racconto dei testimoni del rastrellamento e delle due convulse giornate successive, emerge una figura di grande spessore morale e volontà indomabile che, dopo essersi offerto ai tedeschi come ostaggio al posto dei suoi parrocchiani, fece la spola fra Cinecittà e le famiglie del Quadraro, favorendo dei contatti tramite la sua persona nel far giungere ai parenti informazioni e messaggi dei rastrellati, e per questo motivo venne più volte picchiato dai tedeschi. Nelle traversie, tramite la propria intercessione riuscì a far rilasciare il medico condotto e il farmacista, in quanto elementi indispensabili alla cura della salute degli abitanti della zona. Le spoglie mortali di don Rey, da me ritrovate nel cimitero romano del Verano, grazie all'aiuto di un suo parrocchiano ora novantenne, riposano ora nella sua parrocchia battesimale di Santa Maria Maggiore, tumulate a cura dell'arcidiocesi di Gaeta e di don Adriano di Gesù, parroco di Lenola.

Il sostegno ai gruppi della Resistenza e a persone ricercate dal regime Pio XII lo definiva «il parroco delle trincee» per la sua esperienza come cappellano militare



Don Gioacchino Rey

*** coordinatore ricerca storica Anrp sul rastrellamento del Quadraro**

Pastorale e disabilità, il vademecum diocesano

Ripensare la comunità ecclesiale in un'ottica più inclusiva possibile. È l'invito del vademecum per la pastorale delle persone con disabilità, dal titolo "Nessuna anima è disabile" promosso dall'Ufficio catechistico diocesano. Uno strumento, quello presentato ieri al Pontificio Seminario Romano Maggiore, che si propone di accompagnare e connotare la presa in carico di situazioni di marginalità, partendo da un'adeguata opera di sensibilizzazione. «Oggi più che mai siamo chiamati a far cadere tutti gli ostacoli strutturali, quelli della mente e del cuore – spiega don Luigi D'Errico, referente diocesano per il settore catechesi e disabilità –. Solo abbattendo i pregiudizi cognitivi, religiosi e comunitari saremo in grado di accogliere e accompagnare persone che hanno bisogni diversi dai nostri». Un autentico riconoscimento della dignità di ciascuno che il vademecum ha inteso sostenere anche in una sezione relativa al magistero della Chiesa e al Codice di diritto canonico, in cui «si rammenta l'impossibilità di negare un sacramento ad una persona con disabilità». Ancora, grande spazio nello strumento diocesano è riservato alla spiritualità dei disabili: «La loro è un'anima uguale a quella di tutti gli altri – commenta don Luigi –. Questo ci invita a superare e a vincere la paura dell'incontro». Un processo inclusivo e di cambiamento radicale della mentalità che passa soprattutto attraverso la partecipazione attiva di persone disabili alla vita liturgica e pastorale. «Sono tante le strategie che consentono loro di prender parte in modo concreto alla Messa: dalla raccolta di offerte al suono del campanello – spiega ancora il sacerdote –. È importante, inoltre, presentarli e inserirli, grazie alla collaborazione con le famiglie, nei vari gruppi parrocchiali facendo così della comunità un luogo autentico di condivisione e dialogo». Da qui la centralità di un'adeguata formazione che interessi il clero e gli operatori pastorali: «Bisogna lavorare sul modo di accogliere e comprendere il "grido" soffocato e assordante che si leva da questa realtà – prosegue don Luigi ricalcando il tema del cammino pastorale –. In particolar modo i catechisti devono essere costruttori di ponti in grado di accompagnare ciascuno nel cammino di fede e di preparazione ai sacramenti». Buone prassi diventate realtà già in numerose parrocchie: «In questi luoghi privilegiati – ha concluso don Luigi – si pratica la cosiddetta "pastorale dell'orecchio", come la definì Papa Francesco nel 2016; un primo passo importante per aprirsi a "linguaggi" diversi dai nostri e accogliere ogni persona disabile come fratello o sorella».

Marielena Iacovone

Fine vita, serve un «circolo d'amore» accanto ai malati

L'arcivescovo Paglia (foto Gennari)

La serata con Paglia e Binetti a San Pio X. Necessario un «ribaltamento culturale» La responsabilità dei cattolici

di **Michela Altoviti**

Sulla questione della fine della vita non possono bastare un intervento giuridico e un provvedimento legislativo ma è necessario «un ribaltamento culturale» rispetto al quale i cattolici «hanno una grandissima responsabilità» in termini di «prossimità, solidarietà e bene comune».

Questo il cuore delle riflessioni emerse lunedì all'incontro nella parrocchia di San Pio X, al Trionfale. Un dialogo – a pochi giorni dalla pubblicazione delle motivazioni della sentenza con cui lo scorso settembre la Consulta ha escluso in determinati casi la punibilità dell'aiuto al suicidio – con l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, e la senatrice Paola Binetti.

«È necessario ripartire dal nostro vocabolario – ha detto Paglia –: il progresso della scienza in ambito medico ha delle ricadute anche sul nostro modo di esprimerci, oltre che di pensare, ma per un cattolico l'espressione "fine vita" non ha senso, alla luce del Credo che professiamo ogni domenica, affermando di credere nella resurrezione dei morti». È proprio «a partire dalla loro fede» che per il presule «i cattolici sono chiamati a diffondere una cultura della solidarietà, basata sulla ineliminabile interdipendenza che ci caratterizza come uomini», a dispetto dell'efficientismo promosso da una società «fondata sull'iper–individualismo», che porta «a esasperare i diritti del singolo». Ecco allora l'invito di Paglia a promuovere «una cultura dell'accompagnamento che mira a non abbandonare nessuno, né il malato né la sua famiglia e nemmeno il medico», perché quando «finisce il fare, resta l'esserci».

Contro la «cultura eutanasica, che ci porta oggi a parlare di diritto alla morte – ha detto ancora Paglia –, come Accademia per la vita abbiamo pubblicato un libro bianco che si rivolge ai diversi soggetti che possono contribuire in questa linea a livello internazionale» e cioè politici, giornalisti ma soprattutto operatori sanitari e università, perché «è cruciale l'impegno formativo in ambito accademico, dove la medicina palliativa viene vista ancora come una soluzione di ripiego, mentre occorrono competenze e capacità molto avanzate e multidisciplinari». Garantire effettivamente l'accesso alle cure palliative, per Paglia, «è una condizione importante perché il dibattito su questi temi possa svolgersi in un clima di maggiore serenità». Infine Paglia ha evidenziato l'importanza della Dichiarazione congiunta delle religioni monoteiste abramitiche sulle problematiche del fine–vita, firmata da ebrei, cattolici e musulmani.

Binetti ha osservato come la legge del 2017 sul consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento «è figlia di una cultura individualistica» e si basa «sul modello culturale diffuso il cui principio cardine è quello dell'autodeterminazione, che ha molta presa su ognuno di noi» perché nessuno vuole vedere violata «la propria capacità decisionale». Ma questa legge «pone l'uomo in una innaturale condizione di solitudine» laddove invece «ognuno è al centro di una rete di relazioni che si fondano sul bisogno di solidarietà e di coesione».

Ecco allora che per Binetti la Corte Costituzionale, «pur distinguendo tra istigazione al suicidio e accompagnamento al suicidio, rende l'altro di fatto causa materiale della morte di un suo simile» e questo contraddice «completamente il principio di solidarietà che è per esempio alla base del reato di omissione di soccorso». Per la senatrice, in una «evidente e diffusa cultura dello scarto, dobbiamo agire sulla prevenzione» favorendo da un lato l'unione dei nuclei familiari, «valorizzando l'intrinseca capacità di prendersi cura in modo inclusivo», dall'altro «curando la formazione dei medici, a partire dalla terapia del dolore, perché siano davvero solidali nei confronti dei malati».

San Salvatore in Lauro

San Salvatore in Lauro, tra i due volti del centro storico

Stile di ascolto e di accoglienza per la parrocchia impegnata accanto ai più vulnerabili Attiva scuola di studio biblico

DI MARIAELENA IACOVONE

Mantenere viva la propria presenza sul territorio attraverso l'ascolto e la carità. È questo il preminente impegno pastorale assunto dalla parrocchia di San Salvatore in Lauro, nel centro storico, a pochi passi da piazza Navona, dove si è recato in visita martedì il cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della festa patronale della Madonna di Loreto. Un territorio, quello parrocchiale, che conta appena 1.000 persone e che vede la presenza massiccia di alberghi, uffici e negozi. «Qui la trasformazione degli ambienti è continua – spiega monsignor Pietro Bongiovanni, da dodici anni alla guida del Santuario –. Si tratta di una zona particolarmente centrale dove a convivere sono due realtà assai diverse: da una parte il volto benestante e nobiliare della città, dall'altra quello popolare e più povero del tratto di Tor di Nona». Tante le sacche di indigenza, spesso celate, a cui la parrocchia cerca di far fronte con diverse iniziative di solidarietà: «Sono circa 50 le famiglie a cui garantiamo sostegno alimentare e sanitario ogni volta che possiamo – riferisce don Pietro –. Non solo: in questi ultimi anni la comunità ha contribuito economicamente alla ristrutturazione di almeno sei appartamenti della zona fortemente degradati». Un'azione, quella caritatevole, affidata non solo all'altruismo dei parrocchiani, ma anche all'operosità dell'Ordine di Malta, istituto religioso laicale: «Il loro è un lavoro grandioso volto a dare vicinanza alle persone più vulnerabili e bisognose». Accanto al servizio ai poveri, particolarmente sentito è anche l'impegno di formazione a favore degli adulti, per i quali è in programma una scuola di studio biblico; quello di prossimità accanto agli anziani e agli ammalati, visitati periodicamente dai ministri della Comunione e coinvolti nelle attività parrocchiali; l'impegno per i bambini. «Ai più piccoli e alle loro famiglie è destinato l'oratorio, aperto due volte a settimana, il lunedì e il venerdì – commenta il parroco –. Si tratta di un importante luogo di ritrovo e di gioco non solo per i bambini della catechesi, ma anche per quelli che frequentano la vicina scuola primaria "Alberto Cadlolo"». Ad animare le attività parrocchiali contribuiscono, inoltre, altre due realtà: il Pio Sodalizio dei Piceni con la comunità marchigiana di Roma e il Coordinamento regionale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, di cui il Santuario conserva alcune preziose reliquie. Diversi anche i pellegrinaggi organizzati annualmente nei più importanti luoghi di culto: dalla basilica della Santa Casa a Loreto al Santuario della Madonna di Pompei, fino ai viaggi di fede in Terrasanta. Un «luogo significativo di evangelizzazione e aggregazione»: così don Pietro descrive San Salvatore in Lauro, chiesa «dalle porte sempre aperte» e dove la sfida più grande è «creare comunità partendo dalla piazza di un centro storico avvolto sempre di più dall'anonimato». Un rinnovato cammino umano e spirituale in cui fondamentale è il ruolo dei laici. Come Patrizia, da dieci anni parrocchiana e oggi coordinatrice della catechesi. «Nelle attività curiamo molto il dialogo e la relazione – spiega –. In un tessuto sociale totalmente disgregato come quello del centro storico l'importante è operare con stile di ascolto e di accoglienza».

L'incontro nella parrocchia di San Frumenzio a un anno dalla beatificazione dei 19 religiosi uccisi durante la guerra civile. Tra loro, il vescovo Claverie, assassinato con l'autista musulmano

I martiri d'Algeria profeti del dialogo

Bongiovanni, Palmieri e Georgeon

DI ROBERTA PUMPO

Martiri del dialogo, della comunione e della fratellanza, «il cui sangue versato è inscindibilmente legato a quello di Gesù». A un anno dalla beatificazione, così il vescovo incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese Gianpiero Palmieri ha ricordato, lunedì sera, i 19 martiri di Algeria – 13 religiosi e sei religiose appartenenti a otto congregazioni differenti –, assassinati in circostanze diverse tra il 1994 e il 1996 durante la guerra civile. Tra loro monsignor Pierre Claverie, dell'ordine dei frati predicatori, vescovo di Orano, assassinato il 1° agosto 1996 con il suo autista musulmano di 22 anni, Mohamed Bouchikhi, e i sette monaci di Tibhirine, dell'ordine Cistercense della stretta osservanza, i cui resti furono ritrovati il 25 maggio 1996, due mesi dopo il rapimento. "La nostra morte non ci appartiene": questo il tema della serata – tratto dal testamento spirituale del frate trappista Christian de Chergé – organizzata nella parrocchia di San Frumenzio con il sostegno del Centro missionario diocesano di Roma dal Gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente, Fondazione Giovanni Paolo II per la cooperazione e lo sviluppo, parrocchia di Sant'Innocenzo I Papa e San Guido vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia.

L'incontro ha messo in evidenza la missione profetica dei martiri di Algeria che hanno testimoniato con la propria vita la possibilità di promuovere un dialogo pacifico e fraterno tra cristiani e musulmani nella certezza di essere amati da un unico Dio. Emblema della beatificazione è, infatti, il sangue di monsignor Claverie, cristiano, unito a quello di Mohamed, musulmano, e il frutto del loro martirio è l'amicizia che oggi lega la sorella del primo con la

La Messa di Georgeon a San Frumenzio

madre del giovane. Thomas Georgeon, postulatore della causa di beatificazione, che prima dell'incontro ha presieduto la celebrazione eucaristica, si è soffermato sulla scelta dei religiosi di voler rimanere in Algeria, all'epoca devastata dalla guerra, per manifestare la carità fraterna a un popolo dilaniato dalla violenza. Il martirio dei diciannove «servitori zelanti, appassionati dell'Algeria e del suo popolo – ha detto – parla a nome delle decine di migliaia di algerini musulmani vittime dell'odio, tra i quali ci sono 114 imam». Pagare con la vita il rifiuto di trasgredire le prescrizioni della propria religione unisce «nel mistero pasquale di Cristo il mistero di chi ha dato la vita per la fede, anche quello dei fratelli musulmani», ha aggiunto Palmieri, che ha invitato i tanti laici e religiosi presenti all'incontro a «prendere molto sul serio» il paragrafo 21 della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes". Un testo che si sofferma sul compito della Chiesa di diffondere il Vangelo con una «fede viva e adulta» di cui hanno dato «testimonianza sublime moltissimi martiri». Attraverso la via del martirio, ha aggiunto il vescovo, è «bellissimo comprendere le vie sorprendenti e misteriose con cui Dio realizza il suo Regno». Ambrogio Bongiovanni, docente alla Pontificia Università Gregoriana, ha letto alcuni stralci del testamento spirituale di padre Christian de Chergé dalle cui pagine emerge la «missione profetica» del religioso, «costruita su un dialogo profondo in una situazione di conflitto. A volte – ha aggiunto – ci sono ostacoli che scoraggiano al dialogo con l'Islam ma la profezia sta proprio nel lavorare quando si pensa non ci sia nulla da fare e quando la ragione spinge a compiere scelte diverse». I martiri d'Algeria hanno «scelto la strada meno comoda, sono andati controcorrente per fare la volontà di Dio».

Padre Georgeon: da Tibhirine la testimonianza del perdono

«Testimoni di speranza e artigiani di pace». Così vengono presentati i martiri d'Algeria da padre Thomas Georgeon, postulatore della loro causa di beatificazione e monaco trappista, nell'incontro organizzato martedì a "Il Centro". L'8 dicembre di un anno fa, infatti, i 19 martiri algerini vennero beatificati ad Orano, nell'Algeria nordoccidentale, nel santuario di Notre-Dame di Santa Cruz. Tra loro, anche i sette monaci trappisti di Tibhirine, che tra il marzo e il maggio del 1996 vennero prima rapiti e poi decapitati da un commando di venti uomini armati.

Padre Georgeon (foto Gennari)

La vita dei 19 martiri «è stata ed è tuttora un grande esempio per tutti noi», ha commentato padre Thomas Georgeon, parlando del loro sacrificio come di «un patrimonio significativo per la libertà religiosa di tutti». Un esempio, il loro, divenuto "carne" anzitutto attraverso il dialogo interreligioso. Ancora oggi infatti, ha raccontato il monaco trappista, il popolo algerino è molto legato al ricordo dei martiri «e questo è eloquente perché stiamo parlando di un Paese dove il 99% della popolazione è musulmana». Uomini e donne di fede costantemente a contatto con il popolo, «che si sporcavano le mani per portare un barlume di speranza tra la gente comune»: così li ha definiti il postulatore. Alcuni dei religiosi si dedicavano all'educazione delle ragazze, altri aiutavano i bambini disabili e orfani o le famiglie più in difficoltà. Per tutti, «un aspetto fondamentale della missione è stato il dialogo con i musulmani. Una prossimità – ha tenuto a specificare padre Georgeon – di vita e di quotidianità. Hanno dimostrato che è possibile vivere insieme e avere un orizzonte in comune: quello della pace». Una missione di dialogo che però è stata interrotta «dalla violenza e dalla cecità di chi aveva paura dell'influenza dei cristiani sugli algerini».
A chi chiede a padre Thomas come si può continuare ad andare avanti nonostante i conflitti e il terrorismo, il monaco risponde citando il testamento di padre Christian de Chergé, uno dei sette monaci rapiti nel 1996 dal Monastero di Notre Dame dell'Atlante a Tibhirine, a sud di Algeri. De Chergé, che era il priore, parlava chiaramente della consapevolezza «di rischiare la vita, ma anche e soprattutto della volontà di vivere il perdono come fondamentale nella loro missione e nella loro testimonianza a tutto il popolo algerino».

Salvatore Tropea

Alle Stimmate chiesa aperta no-stop tutti i giorni

La novità nella chiesa del centro: spiritualità e accoglienza per un «ospedale da campo» sull'insegnamento di Francesco

DI ROBERTA PUMPO

«Le chiese devono avere sempre le porte aperte perché questo è il simbolo di cosa è una chiesa: sempre aperta». Le parole di Papa Francesco all'udienza generale del 23 ottobre scorso hanno trovato concretezza nella chiesa delle Santissime Stimmate di San Francesco, a Largo di Torre Argentina, affidata all'istituto religioso dei Missionari di Maria.
Da lunedì scorso, porte aperte 24 ore al giorno per accogliere bisognosi e senza dimora che in questa chiesa in stile barocco dei primi del '700, nel cuore della Capitale, trovano sempre qualcuno pronto ad accoglierli, ascoltarli, rifocillarli e offrire un posto per riposare al caldo. "Chiesa sempre aperta – Ospedale da campo" il nome del progetto che ricalca quello già avviato nella chiesa di Sant'Anton, a Madrid, su iniziativa di padre Ángel García Rodríguez, fondatore e presidente dell'associazione Mensajeros de la Paz (Messaggeri di pace).
La collaborazione con l'associazione spagnola è nata poco più di un mese fa e, dopo i primi incontri a Madrid, un'équipe formata da sei persone è in missione a Roma per avviare l'iniziativa nata «da un'idea del cardinale vicario Angelo De Donatis – spiega padre Giovanni Cerri, da un anno rettore della Chiesa –. Ha ritenuto che questo luogo, dedicato al poverello di Assisi potesse essere particolarmente attento a questo tipo di messaggio. Abbiamo inoltre maturato un po' di esperienza grazie a don Fabio Rosini con il quale da due anni abbiamo iniziato un'attività con i giovani che ci permette di toccare con mano le problematiche della città». Si è quindi pensato di fondere due carismi che viaggiano in parallelo con due aspetti della vita quotidiana: quello spirituale, proprio dei Missionari di Maria, che si occupano di formazione, direzione e accompagnamento spirituale, con quello «del contatto con la carne della Chiesa, quella parte più viva e ferita» di cui si occupano i Messaggeri della Pace, due aspetti che possono essere attuati «sotto la figura e lo sguardo di san Francesco».
Partito lunedì dopo la Messa presieduta dal vescovo Gianpiero Palmieri, incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, il progetto è in "work in progress", spiega padre Giovanni. I sei Messaggeri della Pace, giunti dalla Spagna per formare quanti vorranno proporsi per questo servizio, accolgono una ventina di bisognosi ai quali è garantita la colazione giornaliera, la possibilità di fare una doccia e di utilizzare la lavatrice e l'asciugatrice, l'assistenza medica, un supporto psicologico e una postazione per ricaricare i telefonini e usufruire del wi–fi. La mattina, dopo la colazione, ospiti e comunità si riuniscono per un momento di preghiera.
«Dobbiamo comprendere quello che Dio sta disegnando per noi e lavorare sul nostro modo di ascoltare e di integrare chi viene spesso messo ai margini. Vogliamo creare un luogo sicuro dove possano sentirsi a casa», prosegue il sacerdote, che non nasconde le «comprensibili iniziali titubanze della comunità per un progetto nuovo. A volte le novità spaventano e c'è bisogno di tempo per adattarsi ma il nostro desiderio è quello di servire la Chiesa con i nostri limiti e difficoltà. Crediamo che questa possa essere un'esperienza di comunione attraverso la quale dire "sì" alla vita sull'esempio di Maria».

AGENZIA DEL DEMANIO
Esito di gara
CUP: G21D18000070001 - CIG: 7726619FB1 (Lotto 1) CIG: 7726637E8C (Lotto 2) CIG: 7726643383 (Lotto 3) CIG: 77266465FC (Lotto 4) CIG: 7726651A1B (Lotto 5) CIG: 7726654C94 (Lotto 6)
Si rende noto l'esito della gara per i servizi di verifica della vulnerabilità sismica, diagnosi energetica, rilievo geometrico, architettonico, tecnologico ed impiantistico da restituire in modalità BIM e progettazione di fattibilità tecnico-economica da restituire in modalità BIM per taluni beni di proprietà dello Stato, situati nella Regione Lazio (esclusa Roma Capitale). Dettagli sulla procedura visionabili su: www.agenziademanio.it. - Sezione Gare e Aaste – Servizi tecnici e lavori.
Il direttore regionale Giuseppe Pisciotta

ASL ROMA 2
Bando di gara
È indetta la procedura aperta per per l'affidamento, della fornitura di un sistema robotico per chirurgia protesica avanzata necessario al P.O. C.T.O. "A. Alesini" della Asl Roma 2 - per un periodo di anni tre più eventuale rinnovo per anni due. Importo: € 2.718.000,00 + iva. Info: www.asiroma2.it. Scadenza offerte: h 12:00 del 20/01/2020.
Il direttore generale
dott.ssa Flori Degrassi

ama
AVVISO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
AMA S.p.A. intende individuare operatori economici per il servizio di manutenzione correttiva e evolutiva sul prodotto software InfoPMS sviluppato della società IB Srl per il biennio 2020-2021, è da intendere come evolutiva anche l'attività di upgrade alla versione web 4.0. Importo massimo di spesa: Euro 220.000,00 oltre IVA.
Il testo integrale della presente indagine di mercato è consultabile sul sito www.amaroma.it. I soggetti interessati, in possesso dei requisiti richiesti, sono invitati ad inviare il plico della specifica manifestazione di interesse, corredato dalla documentazione prevista, entro le ore 13:00 del giorno 23/12/2019, presso l'Ufficio Protocollo di AMA S.p.A, sito in via Calderon de La Barca, 87-00142 Roma. Per ulteriori informazioni: acquisti@pec.amaroma.it.

Turismo etico in città: a cena da "Gustamundo" per ascoltare le storie di chi arriva da lontano

Al momento del dolce, si aggiunge qualche sedia al tavolo e inizia lo scambio di storie, sogni lasciati alle spalle e prospettive future. Il ristorante etnico ed etico "Gustamundo" ha lanciato un nuovo servizio dedicato ai turisti presenti nella Capitale: si tratta di «esperienze culinarie e d'incontro», per lo scambio e l'incontro con i suoi chef rifugiati: Buba, 36 anni, che arriva dal Gambia e Jafar, 21 anni, che arriva dall' Iraq. Un'occasione unica per dare al proprio viaggio un valore nuovo: attraverso il cibo ed il racconto, accrescere la conoscenza dell'altro. Il locale si trova in prossimità della stazione metropolitana Valle Aurelia e a due passi dai Musei Vaticani. In cucina, i tre chef migranti: Ilyas (Pakistan), Amona (Somalia), Moustafa (Siria).Creme morbide, dadolate colorate e un mix perfetto di note dolci e speziate per incantare con i sapori del mondo i palati più curiosi ed esigenti. I turisti si presentano, condividono l'esperienza di viaggio. Gli chef raccontano l'idea da cui nasce "Gustamundo": quella di promuovere l'inclusione lavorativa delle persone rifugiate nel settore della ristorazione, contrastando l'isolamento e l'emarginazione. Poi, i risultati raggiunti e gli obiettivi per gli anni a venire. «Le attrazioni a Roma sono infinite, ma ci sono tanti modi di viaggiare: il turismo consapevole e solidale, ad esempio, sta prendendo sempre più piede non solo in Italia – racconta Pasquale Compagnone –. L'immigrazione e l'accoglienza sono due realtà che caratterizzano fortemente la Capitale: sedersi a tavola e conversare con chi ce l'ha fatta in termini di rinascita ed integrazione, significa uscire dal mainstream continuando ad accrescere la propria conoscenza oltre che la propria umanità». Per Cindy, da Dallas, si è trattato di una «eye–opening experience» attraverso cui si diventa più consapevoli e più grati. «Un'esperienza unica, una fonte d'ispirazione per tutti. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Buba, uno degli chef che viene dal Gambia – aggiunge Nicole, originaria di Hong Kong ma residente a Boston –. Ha condiviso con noi il viaggio verso l'Italia, arduo e durato un intero anno, e il suo desiderio di tornare in futuro nel suo Paese per aiutare la famiglia e la comunità di origine anche grazie alle competenze professionali apprese qui. Abbiamo imparato molto anche sul suo Paese: lo sapete che in Gambia cucinano tutto con burro di noccioline?». Le esperienze dedicate ai turisti sono gestite dagli chef e dallo staff "Gustamundo" in italiano, inglese e francese e la durata media è di due ore. **(Red. Soc.)**

Infermiere di parrocchia Firmata intesa tra diocesi e Asl Roma 1

Firmato mercoledì mattina dal direttore generale dell'Asl Roma 1, Angelo Tanese, e dal vescovo ausiliare delegato per la pastorale sanitaria, monsignor Paolo Ricciardi, l'accordo esecutivo per la sperimentazione del progetto "Infermiere di parrocchia. «Scopo dell'iniziativa – informa una nota della Asl – è quello di favorire una presenza e una collaborazione degli operatori sanitari dell'Azienda con la rete sociale delle parrocchie, in modo da raggiungere le persone portatrici di maggior bisogno di cura e assistenza, promuovere la salute e la prevenzione, facilitare i percorsi di accesso alle cure». Le parrocchie individuate nell'accordo sono San Saturnino, Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi e San Pio V, che si uniscono alla parrocchia di Selva Candida, oltre il Raccordo Anulare, già oggetto di accordo con la diocesi di Porto–Santa Rufina. «La sperimentazione – viene precisato – partirà, oltre che nell'Asl Roma 1, anche nelle Aziende sanitarie Cuneo 2 e Matera, che hanno sottoscritto analoghi accordi con le diocesi di riferimento». Contemporaneamente inizia un percorso di formazione che coinvolge infermieri e referenti delle comunità parrocchiali, utile a condividere obiettivi, strumenti e modalità operative di un prototipo di infermiere di comunità in parrocchia. Il progetto è promosso dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, che si avvale del supporto tecnico della Asl Roma 1.

Inaugurata dal cardinale Parolin sede rinnovata dell'ospedale pediatrico a viale Baldelli. Nuovi spazi per i 13mila pazienti affetti da malattie rare. Quattromila metri quadri su due piani

Bambino Gesù, novità per autismo e anoressia

di Federica Cifelli

Inaugurata mercoledì mattina, alla presenza del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin e del ministro della Salute Roberto Speranza, la sede rinnovata di viale Baldelli dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù: quattromila metri quadri distribuiti su due piani, completamente ristrutturati e destinati all'assistenza sanitaria. Ottanta consulte mediche dedicate alle malattie rare, alla diagnosi prenatale, alla cardiologia fetale e perinatale, alle patologie neuropsichiatriche. In più, all'interno della struttura, due nuovi Centri dedicati al disturbo dello spettro autistico e all'anoressia, realizzati grazie al contributo di Intesa Sanpaolo. Destinata alle attività ambulatoriali già dal 1995 e collegata logisticamente a quella di San Paolo Fuori le Mura, la sede di Baldelli del Bambino Gesù «è stata potenziata in questi mesi con nuovi spazi per migliorare il trattamento di quei pazienti che non richiedono trattamenti in regime di ricovero – spiegano dall'ospedale –, ma che presentano comunque condizioni complesse e di elevata specificità». In particolare, gli spazi saranno dedicati ai circa 13mila pazienti affetti da malattie pediatriche rare che vengono seguiti ambulatorialmente ogni anno dall'ospedale pediatrico della Santa Sede, accreditato presso la Rete Regionale delle Malattie Rare per quasi 200 patologie e coinvolto in 15 Reti Europee di Riferimento (Ern, European Reference Network) per gruppi di malattie rare. Si tratta, nel dettaglio, di patologie cardiache, oculistiche, dermatologiche e vascolari, autoinfiammatorie, autoimmuni ed ematologiche, nefrologiche, neurologiche e neuromuscolari, metaboliche e polmonari, renali e urologiche, malformazioni e anomalie dello sviluppo. Già operativi gli ambulatori di Genetica medica e Malattie rare, Aritmologia e Cardiogenetica, Pediatria generale e Malattie infettive; altre attività partiranno nei primi mesi del 2020. Una parte importante delle attività della sede sarà dedicata alla Cardiologia fetale e alla Diagnosi prenatale, con la presa in carico delle gestanti i cui feti sono affetti da cardiopatie congenite. I controlli saranno effettuati per tutto l'arco della gravidanza, fino alla nascita, in collaborazione con la Psicologia clinica. La struttura, infine, dedicherà ampio spazio alla diagnosi e alla cura delle patologie neuropsichiatriche, che interessano, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il 10% dei bambini e il 16% degli adolescenti. Sono stati realizzati nella sede di via Baldelli in particolare un Centro per il disturbo dello spettro autistico e un Centro per l'anoressia e i disturbi alimentari, condizioni eterogenee che richiedono una presa in carico integrata tra diverse figure professionali: dai neuropsichiatri infantili agli psicologi, dai logopedisti ai nutrizionisti, agli specialisti in medicina interna. «Lo sviluppo della sede di Baldelli consentirà di creare percorsi di presa in carico condivisi fra l'Ospedale e il territorio per i pazienti pediatrici affetti da gravi patologie, che necessitano di un piano assistenziale integrato in ragione della loro complessità – si legge in una nota del Bambino Gesù –. Per questo saranno attivati team multidisciplinari dell'Ospedale e delle Aziende sanitarie, dei pediatri di libera scelta e dei familiari, per un approccio individualizzato, in grado di facilitare il percorso di de–ospedalizzazione e la gestione in sicurezza dei pazienti».
All'inaugurazione dei nuovi spazi erano presenti anche Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo; Alessio D'Amato, assessore alla Sanità della Regione Lazio; e Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù.

Barrese, Enoc, Vicari e Parolin (foto Ospedale Bambino Gesù)

sanità

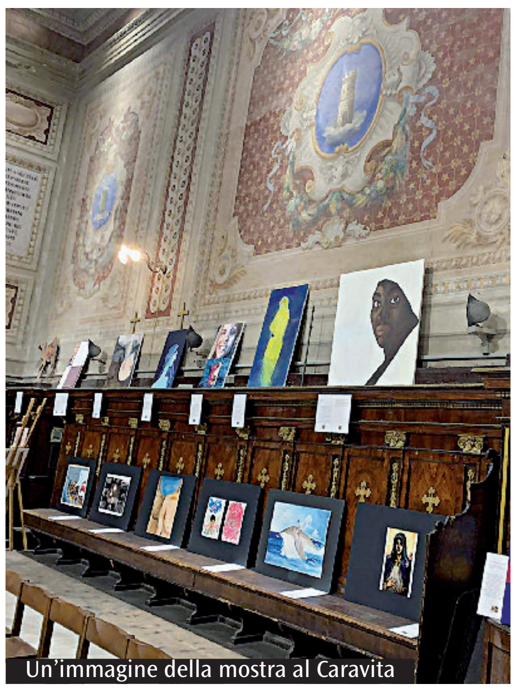
Gemelli, intelligenza artificiale la necessità di un'«algor–etica»

Molte le opportunità; altrettanti i rischi. L'intelligenza artificiale applicata in sanità può apportare indiscutibili benefici alla medicina e alla pratica clinica accelerando la ricerca, anticipando e migliorando la diagnosi di malattie e rendendo i processi di ricerca, cura e assistenza più veloci ed efficienti ma il suo impiego non è privo di ombre.
Se ne è parlato mercoledì al Policlinico universitario Gemelli Irccs di Roma, nel corso dell'evento AI4Docs "Opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale (AI) in medicina" promosso dalla Fondazione Gemelli in collaborazione con la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica. Non a caso, concludendo i lavori, l'arcivescovo Edgar Peña Parra, sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede, ha parlato di «sfida immensa». Per «tutelare la dignità della persona; preservare il lavoro; assecondare uno sviluppo equo, integrale e sostenibile; corroborare l'alleanza medico–paziente; essere salvaguardati da forme di algor–crazia – ha ammonito richiamando le parole di Papa Francesco lo scorso 14 novembre – abbiamo bisogno di un'algor–etica».
Ad innervare il dibattito, moderato da Barbara Gasperini, giornalista e tecnologa, la consapevolezza che a governare il sistema deve essere l'uomo. Concetto ribadito da Alexander Waibel, Professor at Carnegie Mellon University and Karlsruhe Institute of Technology, secondo il quale l'AI in ambito sanitario «può sollevare i medici dall'interagire con le macchine lasciando loro più tempo per relazionarsi con i pazienti». Ma, attenzione, avverte: «gli algoritmi possano essere impiegati per manipolare l'opinione pubblica».
Per Daniela Scaramuccia, Health & Life Science Director di Ibm, l'AI può accelerare la ricerca perché «con i supercomputer siamo in grado di simulare i comportamenti molecolari; comprendere e analizzare le immagini diagnostiche meglio dell'occhio umano», ma il sistema deve essere trasparente e guidato da «medici, infermieri e pazienti». Anche per Fabio Moioli, Head Consulting & Services @Microsoft, «l'intervento umano è sempre indispensabile: quando si usa un algoritmo dobbiamo essere noi umani a validarlo».

Il convegno al Gemelli

Per monsignor Mauro Cozzoli, ordinario di teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense, «le intelligenze artificiali devono essere al servizio dell'intelligenza e della libertà umana; sono un artificio, uno strumento e tali devono restare». Di fronte al rischio di "algor–crazia" occorre sviluppare una «algor–etica e un umanesimo tecnologico».
Sulla stessa linea, ma stimolante e provocatorio come sempre, padre Paolo Benanti, teologo, esperto in bioetica e nuove tecnologie e membro Task force del Mise: «L'intelligenza artificiale può dirci qual è il paziente più bisognoso di cura. In questo modo possiamo ottimizzare i costi, ma siamo pronti a delegare ad una macchina una scelta prima affidata al giudizio di un medico?».

Giovanna Pasqualin Traversa


Un'immagine della mostra al Caravita

«Spes contra spem», la mostra degli studenti sui rifugiati

Al Caravita i lavori dei ragazzi del liceo Ripetta sul viaggio dei migranti nati dopo una visita a centri di accoglienza Caritas

di Adriano Alimonti

Una mostra che parte da lontano e arriva nel cuore di Roma, grazie ai ragazzi del liceo artistico statale Ripetta. Sono tanti i volti del progetto "Spes contra Spem – Il Viaggio per la Salvezza" che ritrae i migranti di cui sentiamo tanto parlare ma che fatichiamo a conoscere da vicino. Protagonisti, fino al 10 gennaio 2020, nell'Oratorio di San Francesco Saverio (via del Caravita, 7), dove saranno esposti i quadri maturati dall'esperienza nata più di un anno fa tra i banchi di scuola. «Sentivamo un'esigenza educativa da colmare, far conoscere ai ragazzi il fenomeno dell'immigrazione per affrontare un tema così importante e tanto sollecitato anche dai mezzi di comunicazione». A parlare è suor Mariarita Falco, insegnante di religione del liceo, trait d'union dell'iniziativa. «Ci siamo rivolti alla Caritas di Roma per organizzare un incontro; dopo i primi dialoghi in classe gli studenti erano pronti a far visita ai rifugiati e richiedenti asilo che sono ospitati qui a Roma, cosi è nata l'idea della visita a questi due centri di accoglienza dei migranti». Il centro di accoglienza per uomini "Ferrhotel" e il centro Santa Bakhita per le donne ad Acilia, entrambi gestiti dalla Caritas. Gli insegnati raccontano lo stupore degli studenti quando sono entrati in contatto con la riservatezza delle persone che vivono in queste realtà. Quella riservatezza a cui forse non sono mai stati abituati nel mondo in cui vivono. Ma il loro messaggio è pieno di speranza. "Spes contra spem", sperando contro ogni speranza, la celebre frase di Paolo di Tarso, viene riletta nella mostra, con un incontro di speranza tra questi due mondi diversi che suscita una riflessione profonda. Come dice Sofia Pastogi (V D, sede Ripetta): «Ho pensato molto alla scelta di questo tema perché ogni tipo di attenzione a questa realtà credo sia necessaria per la società in cui viviamo, per comprendere e accettare. Spero che dando queste attenzioni si riesca a cogliere e accettare questa realtà». Valeria Mauro (stessa classe), la cui opera è stata scelta come locandina della mostra, parla di «un progetto molto importante per abbattere i pregiudizi, quell'odio senza fondamenta… Dopo aver fatto questa esperienza provo rispetto, sono solo delle persone che cercano un futuro migliore». I ragazzi hanno scoperto che non tutti i migranti vogliono arrivare in Europa, molti preferiscono restare il più vicino possibile alla propria patria, per farvi ritorno non appena la situazione lo consenta. Come dice Emma D'Ascenzo della IV I (sede Pinturicchio): «La nostra opera è incentrata sui due tipi di viaggio dei migranti, il viaggio della disperazione, il migrante che fugge dalla propria terra è il migrante che cerca un nuovo futuro. L'altro invece migra volontariamente in cerca di un futuro migliore». Il progetto artistico è partito inizialmente con le classi di discipline pittoriche, a cui poi si sono aggiunte le classi di grafica. Tante voci che scuotono le coscienze anche perché a pronunciarle è la spontaneità dei giovani artisti. Il messaggio è forte, un invito sotto gli occhi di tutti visitatori. La mostra è visitabile dalle 10 alle 14.15 e dalle 16 alle 19; ingresso libero.

(Articolo integrale domani su: www.romasette.it)

cultura

Inaugurata venerdì la mostra "Ra–ta–ta–ta, bang–bang, si gioca". Nelle torri dell'antica Porta di San Sebastiano esposti 137 giocattoli antichi appartenenti alla Collezione capitolina, per lo più realizzati tra il 1860 e il 1930. Immersi in un contesto ludico e disposti in modo fantasioso diversi giochi tra soldatini, bambole, pupazzi, macchinine.

Una mostra dedicata ai giocattoli storici

Capolavori di arte grafica esposti ai Musei Vaticani

Nel Braccio di Carlo Magno è stata aperta mercoledì la mostra "I segni del sacro. Le impronte del reale. La grafica del Novecento nella Collezione d'Arte contemporanea dei Musei Vaticani". L'esposizione, curata da Francesca Boschetti con il coordinamento di Micol Forti – rispettivamente assistente e curatore del Reparto Arte Ottocento e Contemporanea dei Musei Vaticani – presenta per la prima volta una straordinaria selezione di circa 150 opere grafiche, prevalentemente inedite, scelte tra le oltre 4mila opere che compongono l'intera raccolta di stampe, incisioni, disegni e fotografie dei secoli XIX e XX delle collezioni vaticane. In mostra, fino al 29 febbraio 2020, i capolavori di arte grafica di Edvard Munch, Paul Klee, Otto Dix, Max Ernst, Oskar Kokoschka, Umberto Boccioni, Felice Casorati, Giorgio Morandi, Piero Dorazio, Marc Chagall, Joan Miró, Henri Matisse, talvolta affiancati da disegni, dipinti e sculture degli stessi artisti. Per la prima volta vengono esposti i disegni donati dagli artisti contemporanei a Paolo VI, di solito custoditi nei depositi dei Musei Vaticani. Ingresso gratuito.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 18 celebra la Messa per gli sportivi nella parrocchia di Santa Croce a Via Flaminia.

MARTEDI 17 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 16.45 al Pontificio Seminario Romano Maggiore celebra la Messa con la comunità accademica dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater.

MERCOLEDI 18 Alle ore 9.30 al Palazzo del Quirinale celebra la Messa per la Presidenza della Repubblica. – Alle ore 19.30 a Villa Glori incontra gli operatori della Caritas diocesana in occasione del Natale.

GIOVEDI 19 Alle ore 9 alla Pontificia Università Lateranense partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il personale. – Alle ore 10.30 celebra la Messa all'Istituto Leonarda Vaccari.

VENERDI 20 Alle ore 12 presiede in Vicariato il Consiglio Diocesano Affari Economici. – Alle ore 18.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore celebra la Messa e incontra la Comunità.

SABATO 21 Alle ore 10.30 in Vaticano partecipa agli auguri di Natale del Santo Padre alla Curia Romana. – Alle ore 17.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Brigida di Svezia.

DOMENICA 22 Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria dell'Olivo.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Presepe vivente a Santa Maria Consolatrice - Incontro sull'Esodo a San Francesco a Ripa - Lectio alla Madonnella
Concerti a San Gaspare del Bufalo e a Santa Maria in Campitelli - Film su don Milani a Santa Lucia

incontri

STUDENTI DELLA CATTOLICA A LEZIONE CON PAOLO NESPOLI DALLO SPAZIO. «Oltre l'alta affidabilità: rischio e sicurezza nel settore aerospaziale». Gli studenti dell'Alta Scuola in Economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica di Roma ne hanno parlato venerdì 13, nell'aula Lazzati del Polo universitario Giovanni XXIII del campus, con Paolo Nespoli. L'astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) è stato un docente speciale in una lezione sul «risk management» come pilastro della sicurezza del settore aerospaziale e dei fattori che hanno reso questo settore tra i più sicuri, a conclusione della quinta edizione del Master Executive in «Risk management: decisioni, errori e tecnologie in medicina» dell'Altems. Gli astronauti infatti, spiegano dall'Alta Scuola, «affrontano imprevisti ed errori cui va posto rapidissimo rimedio e che possono diventare una grande opportunità per imparare e per creare una vera cultura della sicurezza».

APRE SH82 DELLA COMUNITÀ SHALOM. La Comunità Cattolica Shalom ha inaugurato, venerdì 13 dicembre, il suo primo Centro di Evangelizzazione a Roma, in via degli Equi 10, nel quartiere San Lorenzo, a due passi da Termini e dall' Università La Sapienza. L' SH82, questo il nome del locale, che contiene le iniziali della Comunità e la sua data di nascita, è un luogo in cui si svolgeranno attività ricreative, eventi, feste, momenti di ascolto, condivisione, relax, ed il tutto contornato da musica e dai volti amici dei missionari che donano il loro tempo a rendere questo luogo speciale. Presente in decine di paesi del mondo, la Comunità Cattolica Shalom è formata da uomini e donne che, nella diversità di forme di vita presenti nella Chiesa, si impegnano in una vita comunitaria e missionaria con lo scopo di portare il Vangelo a tutti gli uomini e donne, specialmente quelli lontani da Cristo e dalla Chiesa.

A SANTA LUCIA IL DOCU–FILM SU DON MILANI. Nella parrocchia di Santa Lucia (via di Santa Lucia 5), domenica 15 dicembre alle 19.30 sarà proiettato il docu–film con le uniche ummagini video di don Milani dal titolo: «Barbiana '65. La lezione di Don Milani» di Alessandro D'Alessandro (Felix Film e Istituto Luce Cinecittà).

ALLA MADONNELLA LECTIO DIVINA IN PAUSA PRANZO. Dom Roberto Nardin, monaco benedettino olivetano di Santa Francesca Romana, terrà la lectio divina di Avvento alla cappella della Madonnella di San Marco (via del Plebiscito, 5), martedì 17 dicembre dalle 13.30 alle 14 (in orario di pausa pranzo).

I MINORI MIGRANTI NELLE PARROCCHIE SPIEGANO I DIRITTI DEI BAMBINI. I centri di pronta accoglienza per minori di Torre Spaccata e Tata Giovanni hanno iniziato un percorso di sensibilizzazione in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Gli educatori e i volontari delle due strutture, anche grazie a un video realizzato con i ragazzi ospiti, hanno incontrato i giovani nelle parrocchie di San Bonaventura e del Santissimo Crocifisso, nonché dell'associazione Casetta Rossa. Prossimamente avranno altri incontri nella parrocchia Regina Mundi. Nell'ambito dell'incontro, dove alcuni minori stranieri non accompagnati hanno raccontato la loro storia ai coetanei, gli educatori hanno promosso laboratori e lavori di gruppo.

A SAN FRANESCO A RIPA IN ASCOLTO DELL'ESODO VERSO IL NATALE. Il 17 dicembre l'ultimo degli incontri di catechesi per adulti sul libro dell'Esodo organizzati nella chiesa di San Francesco a Ripa (piazza di San Francesco d'Assisi, 88). Si tratta di momenti di lettura e discernimento animati da fra Massimo Fusarelli, frate francescano, parroco di San Francesco a Ripa. Martedì alle 19 il titolo dell'incontro sarà: «Dio ascoltò, si ricordò, se ne diede pensiero. L'ascolto» (Esodo 2, 23–25).

CONFERENZA SULL'ORBITA DELLA TERRA A S. MARIA DEGLI ANGELI. L'astrofisico Costantino Sigismondi, nel giorno del solstizio d'inverno (21 dicembre alle 12), terrà nella basilica di Santa Maria degli Angeli una conferenza dal titolo: «L'orbita della terra, il clima e la meridiana». Costantino Sigismondo tiene corsi di Storia dell'Astronomia e Astrometria Solare alla Sapienza di Roma. Si occupa della misura delle variazioni del diametro solare. Collabora con istituzioni scientifiche di tutto il mondo. La linea meridiana nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma fu costruita, per volontà del Papa Clemente XI, tra il 1701 e il 1702.

Natale

CONCERTO/1: SANTA MARIA IN PORTICO. EsseGiElle cooperazione internazionale ha organizzato nella parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli, venerdì 20 alle 20.30, il «Concerto di Natale 2019 – Note per la Notte». Si esibiranno CorAle Femminile Aureliano e Scuola corale dell'Aureliano con la direttrice Piera Lanciani. Per info: essegielle.org.

CONCERTO/2: SAN GASPARE DEL BUFALO. Si terrà sabato 21 dicembre alle 20.30 il Concerto di Natale 2019 della parrocchia San Gaspare del Bufalo (piazza omonima). Si esibiranno, nel classico repertorio natalizio, il Coro Decima Quinta, Holy Dance Artisti cattolici nel mondo di Suor Anna Nobili, il Coro San Gaspare e il Coro don Giovanni Merlini Liberatore di sogni.

SANTA MARIA CONSOLATRICE, AL VIA IL PRESEPE VIVENTE. Sabato 21 e domenica 22 dicembre, dalle 17 alle 22, sul sagrato e il cortile della parrocchia Santa Maria Consolatrice, a Casal Bertone, si terrà la quarta edizione del presepe vivente che quest'anno, in linea con il programma pastorale, ha come tema «Ascoltare con il cuore la città». Sessanta figuranti in costumi realizzati dai parrocchiani, 6 le capanne e decine gli animali. Per la Natività è stata scelta una famiglia in attesa del primo figlio per il giorno 21 e una con un bimbo di 25 giorni per il 22. Coinvolti anche i commercianti della zona che esporranno i propri prodotti.

DAI DETENUTI DELL'ISOLA SOLIDALE IL PRESEPE DEDICATO AL PAPA. Dedicato a Papa Francesco il presepe allestito dai detenuti ospiti dell'Isola Solidale, sull'Ardeatina, dopo che il Pontefice da Greccio «ha invitato tutti i credenti a realizzare il presepe». A riferirlo è Alessandro Pinna, presidente della struttura che ospita persone che hanno commesso reati per i quali sono state condannate agli arresti domiciliari, in permesso premio o che, giunte a fine pena, si ritrovano prive di riferimenti familiari e in stato di difficoltà economica. «Dopo le parole del Papa – aggiunge Pinna – i nostri ospiti hanno voluto realizzare un presepe straordinario come segno di vicinanza e devozione al Pontefice. Un segno importante di attenzione e di sensibilità».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «IL SACRAMENTO DELL'ORDINE E LA VITA DEI CHIERICI». Martedì 17, alle 17, verrà presentato, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) il volume «Il sacramento dell'ordine e la vita dei chierici», edito da Gregorian&Biblical Press. Frutto di 40 anni d'insegnamento del professor Gianfranco Ghirlanda nella facoltà di Diritto canonico della Gregoriana. Si tratta di un commento dettagliato dei canoni del Libro III del Codice di Diritto canonico riguardanti il sacramento dell'ordine e di quelli del Libro II riguardanti i chierici e i ministri sacri. A seconda dei casi, vengono dati i fondamenti teologici e anche spirituali dei canoni. Interverranno monsignor Gian Paolo Montini e monsignor Matteo Visioli, sotto–segretario della Congregazione per la Dottrina della fede e docente, entrambi docenti alla facoltà di Diritto canonico della Gregoriana; e monsignor Andrea Migliavacca, vescovo diocesano di San Miniato.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «UN MINUTO A MEZZANOTTE». Lettura animata e laboratorio per bambini (dai 5 anni in su) con l'autrice del libro «Un minuto a mezzanotte» Daniela Cologgi, giovedì 19 alle 17 nella biblioteca Mameli in via del Pigneto, 22. Il racconto proposto è una favola moderna che prende spunto dalla magia dello spirito natalizio per far riflettere i bambini sul tempo, sul dono, sull'attenzione agli altri. Si tratta di una favola che fa leva su quell'accoglienza universale della festa del Natale, richiamandone i suoi più profondi valori, a prescindere dall'orientamento religioso. Daniela Cologgi è autrice, editor, animatrice teatrale. Ha pubblicato oltre 50 titoli tra testi teatrali, progetti didattici, opere musicali.

solidarietà

DONARE IL SANGUE. Domenica 22 dicembre sarà possibile donare il sangue con Avis comunale nella parrocchia Santa Faustina (viale Indro Montanelli, 9). L'associazione Ad Spem sarà invece disponibile per i prelievi nelle parrocchie San Domenico Guzman (via Marmorale, 25) e San Roberto Bellarmino (via Panama, 13).

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Se un mattone vale più della vita

Uo famoso midrash della torre di Babele racconta che quando veniva costruita quella torre se cadeva un operaio nessuno si muoveva per vedere cosa gli fosse accaduto, ma se cadeva un mattone si scendeva subito a raccoglierlo per rimetterlo al suo posto. Importante è che la torre abbia ogni suo mattone e svetti a dominare il mondo. La vita di chi l'ha costruita ha un valore affatto relativo e circoscritto alla prestazione richiesta. Così accadeva agli ebrei durante la schiavitù dell'Egitto e proprio in ciò essa consisteva: nel fatto che Faraone li usasse per fabbricare mattoni e i loro diritti e doveri erano condizionati da ciò che riuscivano a produrre. Papa Francesco direbbe: l'uomo è un mezzo e non un fine, al contrario di come dovrebbe essere considerato. Il sistema economico "globale" funziona come al tempo degli antichi egizi: «Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: "Perché tratti così noi tuoi servi? Non viene data paglia ai tuoi servi, ma ci viene detto: 'Fate i mattoni!'. E ora i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!". Rispose: "Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: 'Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore'. Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma dovrete consegnare lo stesso numero di mattoni"» (Es 5,15–18). Quei poveri ebrei reclamavano il semplice diritto umano di qualche giorno di riposo ma la grande macchina economica dell'Egitto non guardava in faccia a nessuno. Pretendeva che gli esseri umani si comportassero come macchine instancabili in modo da produrre quanto era stato stabilito. Una pressione che tanti si trovano addosso anche ai nostri giorni, costretti a sostenere orari e ritmi intensi e velocizzati di lavoro, giustificati dalla corsa delle aziende dentro una concorrenza spietata. «Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: "Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo!"» (vv.22–23). Le cose erano andate così: Faraone aveva incrudito le sue pretese e moltiplicato le sue vessazioni verso gli ebrei, dopo che Mosè e Aronne avevano sollevato la richiesta di farli uscire per tre giorni nel deserto a celebrare una festa al loro Dio. Ma guai a chi si permette di contestare un regime di oppressione: il primo effetto è quasi sempre di repressione e ricade negativamente proprio su coloro che ne sono vittima. Lo vediamo nella storia di ogni secolo, oggi nelle tante rivolte che vengono rilanciate sui media. E siamo tutti provocati a esprimere un giudizio o tentati di porre una domanda: ma Mosè non poteva disobbedire a Dio e lasciare gli ebrei vivere in Egitto pur nelle condizioni di schiavi? Fu la domanda degli scribi ebrei che reagirono contro i due sobillatori dicendo: «Il Signore guardi a voi e giudichi, perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri» (v.21).

Tantissimi eventi con la Mic Card fino al 6 gennaio

Partiti poche ore fa, con l'undicesima edizione di "Musei in musica", gli appuntamenti delle feste di Roma Capitale negli spazi dei Musei civici e negli altri spazi culturali della città. Un ricco programma di eventi, attività didattiche, aperture straordinarie e laboratori fino al 6 gennaio 2020.
Gratuitamente con la Mic Card o con ingresso ad 1 euro, anche i fine settimana di fine dicembre saranno arricchiti dai concerti della manifestazione "I weekend della Mic". Ma sono tante le iniziative da scoprire sul sito *www.museiincomuneroma.it* o telefonando allo 060608.

cinema

«Il primo Natale», la fiaba natalizia firmata da Ficarra e Picone

Ficarra e Picone

A Palermo oggi, incontriamo Salvo, ladro di arte sacra che si dichiara ateo convinto. A poca distanza, nel piccolo centro di Roccadimezzo Sicula, svolge il proprio ministero padre Valentino, un sacerdote dai modi semplici affascinato dall'immagine del presepe che, come ogni anno, si appresta a mettere in scena per le strade del paese. I due personaggi, all'inizio totalmente estranei, sono destinati ad una vivace convivenza… Comincia così *Il primo Natale*, che segna l'esordio ufficiale del duo Ficarra e Picone dentro quello che fino a pochi anni fa veniva definito "cinepanettone". Se la proposta rimanda lo spettatore al ricordo di storie alquanto superficiali e di facile comicità, va detto subito che la scelta da parte degli odierni protagonisti è del tutto differente e imperniata su basi ben più sostanziose. Del resto Ficarra e Picone abitano la scena dello spettacolo italiano ormai ameno da un quarto di secolo. Alle iniziali apparizioni in programmi televisivi dall'umorismo innovativo (*Gnu*, 1999; *L'ottavo nano*, 2000) ha fatto seguito nello stesso anno l'uscita nelle sale di *Nati stanchi*, il loro primo film per il grande schermo. Da quel momento cinema e televisione sono andati di pari passo con molti programmi anche di crescente successo alternati a film di costante gradimento presso il grande pubblico. Per fissare qualche data, basta ricordare *La matassa* (2009), *Anche se è amore non si vede* (2011), *Andiamo a quel paese* (2014). Fino appunto a questo *Il primo Natale*, nelle sale da giovedì 12 dicembre. Come in precedenti occasioni, anche stavolta il duo comico siciliano ha lavorato sul film, scrivendo il copione, interpretandolo nei due ruoli principali e facendosi carico della regia: così segnalandosi come autori "totali" in grado di farsi carico di ogni aspetto della reaizzazione. Qui lo spunto della vicenda parte dal presentare i due protagonisti come persone del tutto estranee ed opposte, e quindi di "costringerli" a stare a contatto, affrontando le situazioni più impensate. Tra un ladro di oggetti sacri e un ingenuo sacerdote, che per caso finiscono nella Palestina in prossimità della nascita di Cristo, si accende allora una schermaglia fitta di equivoci e di incomprensioni destinati ad aumentare e far crescere la difficoltà di capirsi. Su questa falsariga due autori/attori/registi costruiscono una fitta rete di situazioni ora paradossali ora grottesche, molto puntando (va detto ma era forse inevitabile) sul contrasto tra quel lontano passato e l'attualità di fatti e personaggi di oggi. Una sorta di avventura on the road che porta i due all'interno di un viaggio fantastico in un mondo lontano e ignoto. Momenti quasi indecifrabili che costringeranno i due a conoscere meglio se stessi, i loro limiti ma anche a riscoprire il loro coraggio di fronte al pericolo. Alla fine ne esce un film di grande semplicità e di immediato coinvolgimento. Una storia di Natale, anzi sulla forza del senso di fratellanza e amore che il Natale trasmette, durante la quale si ride con misura e gentilezza, con richiami alla tradizione e momenti anche divertenti di sguardi sulla nostra contemporaneità. Salvo Ficarra (il ladro) e Valentino Picone (il sacerdote) sono un po' se stessi un po' i due personaggi del copione, mettendo insieme cialtronesca confusione e spaurita timidezza. Fanno loro corona Massimo Popolizio (un impeccabile Erode), Roberta Mattei (una vigorosa Rebecca), Giacomo Mattia (un deciso Isacco).

Massimo Giraldi

La preghiera della diocesi di Roma per Papa Francesco sacerdote da 50 anni

*La Chiesa di Roma non si dimentica
di pregare per Lei, Santo Padre.
Per Lei sale a Dio la preghiera dei piccoli,
dei bambini delle nostre comunità,
che Lei benedice con affetto di Padre.
Sale al Signore per Lei la preghiera
dei poveri, che Lei ama in modo privilegiato;
la preghiera degli anziani e dei malati,
che offrono le loro sofferenze per la Chiesa.*

*Per Lei è la preghiera dei giovani,
spinti dal Suo entusiasmo missionario;
e delle famiglie, chiamate a vivere
la Gioia dell'Amore.
Per Lei è la preghiera di tutti noi,
pronti a portare il Vangelo della gioia.
E la preghiera dei ministri ordinati,
chiamati a camminare insieme al Suo passo
per le periferie esistenziali della nostra città.
Per Lei è la preghiera dei consacrati
e delle consacrate,
segno di speranza per la nostra Chiesa.*

*Per Lei, per la Chiesa e per il mondo,
è tutta la nostra preghiera,
come anche il ringraziamento
per come ci sta portando per mano
per le vie dell'uomo, "misericordiando",
con uno sguardo di amore e di tenerezza.*

*Una preghiera quotidiana
si innalza per Lei, successore di Pietro,
da questa sua città. Oggi in particolare
rendiamo grazie al Signore
per il dono delle Sue mani consacrate
cinquanta anni fa, che sono levate in alto
per intercedere per noi, e che sono protese
verso tutti per trasmettere amore.
Senta queste Sue mani alzate
sostenute dalle nostre,
ogni giorno, in ogni istante.*

Auguri di cuore, Santità!

ANGELO DE DONATIS
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma